

*Cerchio Ifior*

# **LA VIA DELL'IRA**

**La vita di Gneus Furunculus**



*edizione privata*

**Cerchio Ifior**

# **La via dell'ira**

**edizione privata**



---

# Indice

<b>Presentazione .....</b>	<b>5</b>
<b>I personaggi principali della vita di Gneus .....</b>	<b>7</b>
<b>La vita di Gneus Furunculus .....</b>	<b>9</b>
<b>I dialoghi di Gneus.....</b>	<b>37</b>
Gneus con Nana (45 d.C.).....	39
Gneus con dei bambini (45 d.C.).....	42
Gneus con Nana (45 d.C.).....	44
Dialogo tra Gneus e Nana (46 d.C.) .....	46
Dialogo di Gneus con se stesso (49 d.C.) .....	47
Dialogo tra Gneus e Elvia (49 d.C.) .....	48
Dialogo tra Gneus e Alfius (49 d.C.) .....	49
Dialogo tra Gneus e Venus (55 d. C.) .....	51
Dialogo tra Gneus e Venus (56 d.C.).....	53
Dialogo tra Gneus e Iulius (56 d.C.).....	55
Dialogo tra Gneus e Marcus (56 d.C.) .....	57
D alogo tra Gneus e Astra Iulia (56 d.C.) .....	59
Dialogo tra Gneus e Venus (57 d.C.).....	61
Dialogo tra Gneus e Alfius (59 d.C.).....	63
Dialogo tra Gneus e Venus (60 d.C.).....	65
Dialogo tra Gneus e Anna Sergia (60 d.C.) .....	67
Dialogo tra Gneus e Anna (60 d.C.).....	69
Dialogo tra Gneus e Marcus (61 d.C.).....	71
Dialogo tra Gneus e Aula(61 d.C.) .....	75
Dialogo tra Gneus e Agnes Cea (61 d.C.) .....	76

Dialogo tra Gneus e Minna (61 d.C.) .....	81
Dialogo tra Gneus e Minna (64 d.C.) .....	83
Dialogo tra Gneus e Aula (64 d.C.) .....	84
Dialogo tra Gneus e alcuni soldati (64 d.C.).....	87
Dialogo tra Gneus e Tatius (65 d.C.) .....	89
Dialogo tra Gneus e Minna (67 d.C.).....	91
Dialogo tra Gneus e Minna (68 d. C. ) .....	93
Dialogo tra Gneus e altri uomini (68 d.C.) .....	95
Dialogo tra Gneus e Minna (69 d.C.) .....	96
Dialogo tra Gneus e Minna (70 d.C.) .....	98
Dialogo tra Gneus e Agnes (70 d.C.) .....	101
Dialogo tra Gneus e Publius (70 d.C.) .....	103
Dialogo tra Gneus e Minna (70 d.C.) .....	106
Dialogo tra Gneus e Agnes (70 d.C.) .....	108
Dialogo tra Gneus e Aula (70 d.C.) .....	110
Dialogo tra Gneus e Agnes (71 d.C.).....	112
Dialogo tra Gneus e Agnes (72 d.C.) .....	114
Dialogo tra Gneus e Agnes (72 d.C.) .....	116
Dialogo tra Gneus e Agnes (73 d.C.) .....	119
Dialogo tra Gneus e gli Iulia (73 d.C.) .....	122
<b>Vita di Lucius Igniculus</b> .....	127
<b>Vita di Manius Manlius Minor</b> .....	135
<b>Conclusione</b> .....	139

---

## Presentazione

Tra le varie entità che si sono succedute e alternate nel corso delle sedute del Cerchio Gneus e quella che ha forse suscitato un particolare "feeling" con i partecipanti alle riunioni.

Probabilmente questo è accaduto a seguito della personalità con cui si è manifestato fin dall'inizio: semplice, diretta, scherzosa, sempre affettuosa con tutti.

Non ha mai portato particolari messaggi di alto livello, ed il suo compito è stato principalmente quello di aprire e di chiudere gli incontri, favorendo la preparazione rilassata all'ambiente e, in questo modo, aiutando l'attenuarsi delle tensioni dei partecipanti e degli stessi strumenti, in maniera da permettere che le energie potessero circolare più fluidamente e, di conseguenza, le sedute avessero un andamento regolare e più rilassato.

Il suo ruolo, di conseguenza, è sempre stato essenziale per il buon andamento delle riunioni, favorendo la creazione di un ambiente psicologicamente e vibrazionalmente ottimale in funzione dello svolgimento fluido delle sedute.

Il fatto, poi, che si sia presentato con molta semplicità, con un linguaggio altrettanto semplice e immediato come se fosse un adolescente, al contempo scherzoso e affettuoso, ha contribuito a creare con i partecipanti - specialmente con quelli che partecipavano per la prima volta e che, quindi, erano spesso in soggezione e, magari, anche un po' timorosi - un rapporto disteso e da "pari a pari" che permetteva a chiunque di parlare con lui e porgli domande senza remore e senza imbarazzi.

Chi ha vissuto direttamente questo suo modo di rapportarsi con tutti noi, difficilmente si sarebbe aspettato che la sua vita a Roma, nel primo secolo dopo Cristo, potesse essere stata così difficile, tormentata e attraversata da avvenimenti drammatici.

Quello che a noi ha colpito di più è stato il contrasto tra i due aspetti del suo carattere, così contrastanti (dall'infantile al violento) e l'ingenuità di base che ci sembra sia stata una caratteristi-

ca costante della sua vita, indice di una personalita non equilibrata, resa ancora piu instabile dalla sua ignoranza culturale di base che si scontrava con gli ambienti piu raffinati e culturalmente piu complessi con cui si era trovato a dover interagire.

*Gian e Tullia*

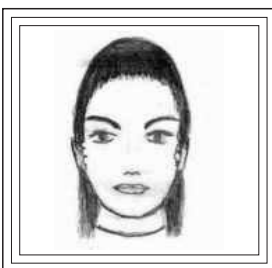
---

## I personaggi principali della vita di Gneus

*Ancora una volta, nel giro di pochi giorni, sono arrivati questi semplici ritratti dei personaggi principali presenti nella vita di Gneus.*



*Lucius*



*Lycia Sergia*



*Manius Annaeus*



*Manius Manlius*



*Marcus*



*Minna*



*Nana*



*Tatiana*

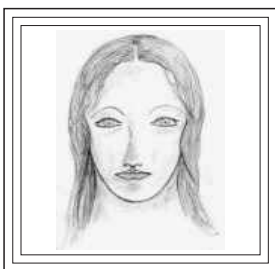


*Venus*





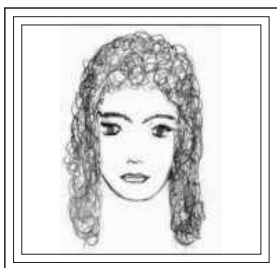
*Agnes Glauca Cea*



*Laura*



*Alfius*



*Anna Annaea*



*Anneus*



*Astra*



*Aula*



*Catellus di Venus*



*Dola*



*Horatius*



*Luca*

---

## La vita di Gneus Furunculus

Nasce il 29 Dicembre del 40 d.C. da Cornelia Sergia (disegno 1) a seguito della sua relazione con Fabius Cea.



*Disegno 1 - La nascita di Gneus*

La madre, che aveva già tre figli legittimi, non se la sentì di tenere il piccolo - temendo che il marito, Aulus Annaeus, si accorgesse dell'illegittimità del nuovo nato - e decise così di abbandonarlo cosicché, alcuni giorni dopo il parto, approfittando dell'assenza di Aulus, diede ordine agli schiavi personali di portare via il piccolo, il più lontano possibile.

Gli schiavi (tra cui Aula ed Euro, genitori di Minna) portarono il piccolo in una zona periferica della città e, per essere sicuri che qualcuno se ne assumesse la responsabilità, lo abbandonarono (dis. 2) presso un ponte, in prossimità di alcune abitazioni di povera gente, forse convinti che quella povera gente fosse più misericordiosa.



*Disegno 2 - L'abbandono di Gneus*

Il mattino seguente una vecchia di circa 70 anni vide il piccolo e lo portò con sé. La vecchia Nana abitava sola in una baracca di pietra: aveva cinque figli che, ormai grandi e sposati, non si curavano di lei e della sua miserabile esistenza. Dopo averlo portato nella sua stanza e dopo avergli dato del formaggio masticato per sfamarlo, chiese ai suoi vicini più giovani di lei di prendersi il piccolo, ma nessuno volle accettare, nessuno se la sentì di prendersi in casa una bocca in più da sfamare. Demoralizzata, Nana decise

di tenerlo con se, facendo di tutto, veramente, per riuscire a tirarlo su e, nonostante l'età veneranda, si diede un gran da fare per allevarlo nel miglior modo possibile.

Nella cesta in cui il piccolo era stato trovato, Nana aveva trovato anche un corredo completo per almeno due anni e alcuni oggetti di valore, tra cui un bracciale d'oro e smeraldi. Grazie a queste cose, la vecchia - vendendo la roba e lavorando ogni tanto, come le permetteva la sua età - riuscì a tirare avanti alla meno peggio per alcuni anni, tre, per l'esattezza.

Il piccolo - che Nana chiamava Catellus, cioè «cucciolo» - stava abbastanza bene fisicamente ma, psicologicamente, esistevano già a quell'età grandi carenze affettive, che manifestava con un comportamento aggressivo nei confronti di tutto e di tutti.

Una conseguenza logica di questo fatto fu che i vicini proibirono ai propri figli di giocare con Catellus perché era un "bambino cattivo" e questo più che giustificabile in quanto si trattava di povera gente costretta a lavorare 12 ore su 12 e non poteva, quindi, seguire i propri figli e badare che essi non si facessero male.

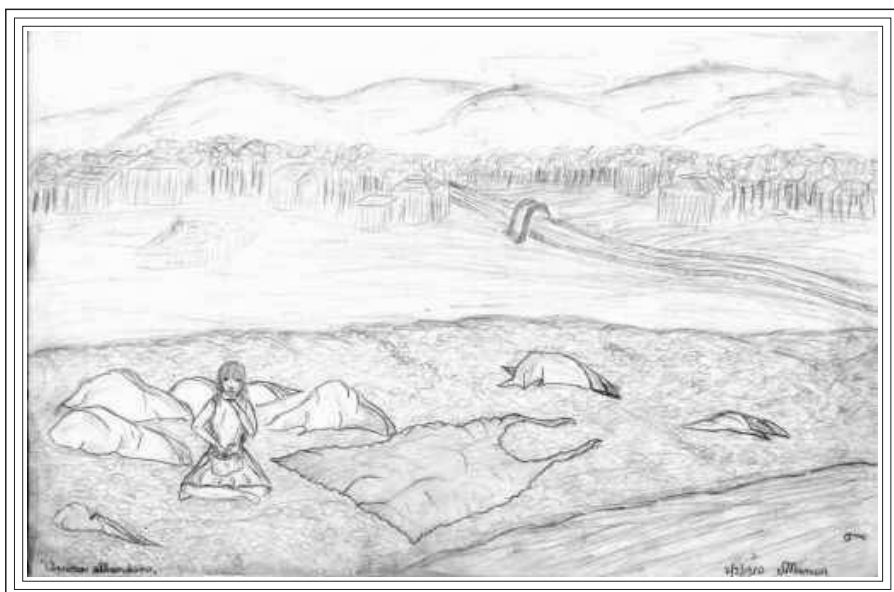
Già verso i 6-7 anni Catellus era stato un paio di volte sul punto di "uccidere" i suoi compagni di giochi e ciò ebbe come conseguenza che, trattandosi di gente ignorante e troppo presa dai bisogni primari per cercare di capire e aiutare quel piccolo, Catellus si ritrovò isolato con una vecchia di 76 anni la quale non era più in grado di contenere l'aggressività del bambino o di indirizzarlo in modo più costruttivo; quell'aggressività che a volte il piccolo rivolgeva sulla stessa Nana insultandola, picchiandola e andandosene di casa per ritornare subito dopo, pentito.

Nonostante tutto questo, Catellus aveva un forte attaccamento verso Nana; tanto che, conoscendo la sua situazione, prometteva a Nana che appena fosse stato in grado di ritrovare sua madre e la sua casa di gente ricca (perché lui aveva avuto le "vesti fini") l'avrebbe portata con sé senza mai abbandonarla.

Verso i sei anni Catellus aveva incominciato a rubare, di nascosto da Nana; la quale non se ne rese mai conto e, di conseguenza, non prese alcuna misura di prevenzione per tutto ciò. Le cose andarono avanti così finché accadde l'inevitabile, cioè la morte di Nana nel 49 d.C.

Fu una morte lenta, che costrinse la vecchia a letto per piu di un mese, con lunghi periodi alternati di coma e di lucidita. Il piccolo badava - nelle sue possibilita - a tutti e due, ma infine, dopo una lunghissima notte di agonia, la vecchia mor , quasi tra le braccia di Catellus.

Fu un'esperienza terribile, ancora piu terribile se si pensa che egli non aveva ancora 9 anni. Si ritrovo, cos di nuovo abbandonato, con un fagotto in cui aveva raccolto la sua povera roba, impaurito e bisognoso d'aiuto poiche nessuno dei figli di Nana volle prenderlo con se e nessuno dei vicini, dopo la fama che si era fatto, cerco di aiutarlo (dis. 3). Di nuovo solo, trascorse due notti e



*Disegno 3 - Il secondo abbandono di Gneus*

due giorni senza mangiare e dormire, abordando i passanti e chiedendo di portarlo con loro, ma nessuno gli diede ascolto: l'ambiente era quello che era e tutti tiravano l'acqua al proprio mulino. In quei giorni Catellus maled sua madre, gli dei e la sua esistenza, giurandosi - dopo tante amarezze - di non chiedere mai

piu nulla a nessuno. In preda a questo stato d'animo e a violenta crisi di pianto, lo trovo Alfius - un uomo sulla trentina, povero come lui. Colpito dal suo aspetto, cerco di farlo parlare e, commosso da quanto Catellus gli aveva raccontato, gli propose di andare con lui. Naturalmente il piccolo accettò, felice di aver trovato finalmente qualcuno.

Fu così che Catellus si ritrovò a vivere con Alfius, Venus (una prostituta occasionale) e Marcus (un ragazzino con pochi anni più di lui). Gli sembrava di essere in una vera famiglia, con Alfius e Venus come genitori e Marcus per fratello.

Alfius (che a tempo perso e per guadagnare faceva anche il pederasta) aveva conosciuto molto bene e da vicino Fabius Cea ed era rimasto colpito dalla somiglianza tra Catellus e Fabius, cosicché decise di chiamarlo Gneus in ricordo dell'amante morto, il quale avrebbe anche potuto esserne il padre (visto che Alfius ne conosceva la vita dissoluta).

Alfius - quando trovava - lavorava occasionalmente; Venus si prostituiva in caso di necessità e anche Marcus contribuiva a far entrare in casa qualche soldo cosicché riuscivano ad andare avanti alla meno peggio.

Questo quasi benessere finì nel 52: Alfius fu colpito da un male alle gambe che gli impediva di essere autosufficiente e quindi di lavorare; Marcus, il quale aveva delle evidenti tendenze omosessuali congenite, non riusciva ad avere un lavoro, anche perché i lavori pesanti non si confacevano al suo modo d'essere. Gli unici che potevano fare qualche cosa erano Venus (che si prostituiva) e Gneus, che aveva solo 12 anni. Tuttavia egli, essendo di costituzione minuta, dimostrava meno degli anni che aveva e per questo trovava difficoltà ad avere lavoro e, anche quando lo trovava, lo sfruttavano pagandolo molto poco (tutto il mondo e paese ed il lavoro nero c'è sempre stato).

Deluso da tutto questo, Gneus - che non aveva più rubato - riprese ad impossessarsi in modo poco ortodosso di ciò di cui aveva bisogno. Così si organizzò con altri ragazzini come lui, formando una vera e propria banda di cui lui era il capo. E, così, portava a casa uova, galline, verdure, frutta, pane, insomma tutta roba da mangiare che risultava gradita a tutti, fino a quando Venus si ac-

corse della provenienza di tutto quel ben degli dei. Furono giorni amari per Gneus che, per la prima volta in tre anni, vide Venus adirata e in cuor suo giuro di non farla mai più adirare.

Passati alcuni giorni, Gneus ruppe la sua banda creandosi cos un buon numero di nemici, ma aveva deciso che era meglio avere per nemici dei ragazzetti piuttosto che la ben messa Venus che, quando le suonava, le suonava sul serio. Comincio, allora, a girare per i mercati al fine di trovare un po di lavoro, ma per fare questo era necessario alzarsi molto presto al mattino, cosa che non sempre gli riusciva; tuttavia, quando era in grado di farlo, lavorava molto bene e i suoi datori di lavoro risultavano soddisfatti delle sue prestazioni. In questo modo cap di essere un pilastro per la sua «famiglia» ed allora volle essere rispettato dai suoi amici.

Continuo questo tipo di vita per un certo periodo, pero - ormai aveva 15 anni - cominciava a farsi sentire in lui, sempre piu prepotente, la sessualita. Inutile dire che essa non costituisse per lui un tabu, in quanto - vivendo con una prostituta e due pederasti - non aveva alcuna remora a parlare dei problemi sessuali; inoltre, molto spesso era presente alle effusioni amorose di Alfius e Venus (effusioni che avevano portato alla nascita di un bambino che era stato chiamato «Catellus» per decisione del nuovo importante capofamiglia) e infine non gli dispiaceva fare qualche giochetto erotico con Marcus. Tuttavia, verso quell eta comincio a indirizzare la sua sessualita verso altre mete e cosi si innamorò di Dola), una ragazzina della sua eta e vicina di casa (dis. 4).

Trascorrevano giornate intere assieme, ma tutte inconcludenti dal punto di vista sessuale perche Dola non cedeva e non voleva andare oltre un certo limite. Per un po di tempo a Gneus questo stette bene, poi comincio a stufarsi e ne parlo ad Alfius. Alfius, costretto a letto e spesso solo, quindi con la sessualita in un certo senso frustrata, costringeva Gneus a raccontargli tutti i particolari dei suoi incontri con Dola fino al giorno in cui, entrambi eccitati, finirono col fare all amore e questo fu il primo vero rapporto sessuale (o meglio: omosessuale) che il biondino ebbe, e non gli dispiacque affatto.





*Disegno 4 - Gneus e Dola*



Cio nonostante continuava a provare con Dola, la quale, ostinata, non cedeva. Un giorno, per motivi di lavoro, si trovo a lavorare in casa di una Iulia, una vecchia baldracca che si faceva chiamare Astra (stella) e che aveva un vizio: le piaceva iniziare al sesso i ragazzini. Visto Gneus, che aveva tutta l'aria di un ragazzino ingenuo, provo anche con lui.

Gneus non se lo fece ripetere due volte ed ebbe cos il primo rapporto con una donna. Aveva 16 anni e, dopo quella prima volta, Gneus continuo ad andare da lei, ma Astra si stancava presto dei ragazzini non appena questi dimostravano di aver acquisito un po d'esperienza, cos dopo qualche mese - come faceva d'abitudine - gli disse di non tornare piu. Gneus, che credeva di essersi innamorato di lei (aveva rotto i rapporti con Dola), irascibile ed aggressivo com'era, non ne volle sapere e prese a picchiarla in malo modo fino a quando Astra perse coscienza.

Spaventato per quello che aveva fatto e temendo di averla uc-



*Disegno 5 - Gneus a guardia di Venus*

cisa, Gneus scappo senza mai piu rimettere piede in quella casa e senza piu recarsi in quei dintorni, convinto di averla uccisa.

Passarono dei mesi difficili: non riusciva a trovare lavoro e, per un po' di tempo, fu costretto ad accompagnare Venus a prostituirsi. Faceva, insomma, il protettore (perche anche allora c'era qualcuno che faceva il furbo e Gneus, con la sua presenza, avrebbe dovuto impedire eventuali cattive intenzioni) (dis. 5).

Fece amicizia con altri ragazzi che, come lui, facevano i papponi e fu con questi che si organizzò per andare a rubare nei sepolcreti gli oggetti di valore che erano messi accanto ai morti. Gneus non voleva farlo, ma gli altri lo convinsero che non era come rubare ai vivi perche ai morti non importava avere o non avere quella roba e che, anzi, ad alcuni avrebbe fatto piacere che quella roba servisse a qualcuno.

Comincio cos' la sua breve carriera di tombarolo. Le cose andarono discretamente anche se, in verita, Gneus aveva molta paura ad entrare nelle tombe e, una volta entrato, strillava ad ogni piu piccolo rumore; tuttavia vi fece l'abitudine.

Venus e gli altri non si accorsero di niente poiche Gneus, per non far loro capire che cosa stava facendo, stava intere giornate e notti fuori casa, ritornando con i soldi che diceva di aver guadagnato con il sudore delle sue braccia e, in un certo senso, era vero perche i lastroni delle tombe pesavano. Ma una sera, dopo aver scoperchiato un sepolcro e dopo essere entrato, Gneus vide Astra, la sua prima amante che credeva di avere ucciso: urlo ed uscì dalla tomba in preda a una crisi isterica, scappando cos' velocemente che i suoi due amici credo che lo stiano ancora cercando adesso, dopo duemila anni! In questo modo ebbe termine la sua attivita di tombarolo e, ancora una volta, cerco di dedicarsi al lavoro onesto. Era il 57 d.C.

Sessualmente si scaricava con Alfius e, qualche volta, con Venus quando questa, seccata dalle sue insistenze, cedeva (era capace, se no, di parlare tutta la notte, senza lasciar dormire nessuno, tanto che anche Alfius e Marcus pregavano Venus - per il quieto dormire - di accontentarlo).

Aveva, intanto, fatto amicizia con un ragazzo - tale Aulus - dal-

le chiare tendenze omosessuali e divennero amanti. La loro relazione, piuttosto intensa, duro solo un anno perche Gneus non era soddisfatto da quel tipo di rapporto e voleva una donna tutta sua.

Ancora una volta poso gli occhi su Dola, nella speranza di ottenere qualcosa di piu e Dola, questa volta, cambio tattica e cedette alle sue richieste.

In tutti gli anni in cui aveva vissuto in quel «rione» Gneus era riuscito a farsi una certa fama e tutti lo consideravano una "testa matta" ed uno sconsiderato cosicche, quando i fratelli di Dola e il padre si accorsero di quanto stava succedendo, diedero un sacco di legnate al giovane, come primo avvertimento. Dola, che era innamorata di lui, continuava pero a vederlo di nascosto e, durante un incontro, parlo a Gneus in un modo che a lui non piacque dicendogli che il padre aveva stipulato un contratto matrimoniale per lei con un «signorotto» e che quindi lei si sarebbe dovuta sposare ma che cio non avrebbe mutato niente tra di loro.

Gneus la esorto a rifiutare perche era la sua donna e non voleva essere l'amante della donna di un altro.

Passarono mesi in mezzo a questa discussione, fino al giorno in cui Gneus perse la pazienza (ed era pericoloso, quando gli capitava) e prese a picchiarla in malo modo fino a che la povera ragazza cadde malamente sfregiandosi un braccio e pagandone le conseguenze per tutta la vita, e rompendosi una gamba. Gneus la lascio a terra dolorante e se ne ando urlando che tra loro era tutto finito e che lei era una puttana.

I fratelli di Dola, non potendo pubblicizzare troppo l'accaduto per evitare noie in vista del matrimonio, si limitarono a riempire nuovamente Gneus di botte, anche se lui non si ruppe niente. Era il 60 e fin in questo modo il suo amore per Dola, che - nelle condizioni in cui era vissuto - rappresentava per lui il massimo: il sentirsi amato, per una volta, era stata una sferzata d'energia e quanto era poi successo gli era piombato addosso come una doccia fredda; ma seppe risollevarsi, o meglio, fu costretto a smuoversi se voleva continuare a vivere.

Finalmente trovo un lavoro che gli dava una certa soddisfazione e una certa continuita; infatti per parecchi giorni di seguito lavoro sempre nello stesso posto, all'aria aperta. Per alcuni giorni,

mentre lavorava, noto una signora di una certa età - e di quelle ricche - che si fermava spesso e volentieri a guardarlo. Sconvolto da quanto gli disse il suo datore di lavoro (cioè che quella signora aveva chiesto notizie su di lui).

Gneus per alcuni giorni evitò di recarsi al lavoro, ma la vide arrivare alla sua baracca e, impaurito (senza un vero motivo), disse a Venus di dire che non c'era e si nascose nella stanza da letto. La donna, accompagnata da due schiave - Cornelia era la signora e Aula una delle due schiave - arrivò e prese a parlare con Venus dicendo che avrebbe voluto offrire un lavoro a Gneus. Venus, non sapendo cosa dire, le rispose di tornare il giorno dopo che, forse, l'avrebbe trovato.

Intanto Gneus, che osservava la sconosciuta, aveva notato gli orecchini che portava e che erano uguali al famoso braccialetto di smeraldi che Nana aveva trovato nella cesta assieme a lui. (Nota: malgrado tutte le traversie, Gneus aveva conservato il braccialetto, che aveva sepolto assieme a Nana.)

Rimase pietrificato, senza sapere se ridere o piangere, ma ci penso Venus a scuoterlo. Infatti, proprio in quel giorno Venus - che era al nono mese di una gravidanza tardiva, avendo già 36 anni - ebbe la bella idea di partorire.

Gneus così non ebbe il tempo di pensare a sua madre, ma dovette fare l'ostetrico. Andò tutto bene, tranne per Gneus che stava peggio di Venus. Il giorno dopo la bella signora non tornò e passarono alcuni giorni. Gneus riprese il lavoro, demoralizzato per quell'incontro, ma una mattina, ritornato a casa perché il lavoro che stava facendo era finito, trovò Cornelia e la sua schiava nella baracca. Fu un attimo di panico, per lui: quegli orecchini luccicanti sembravano dire: "Sono io, sono io", ma l'espressione fredda e distaccata di quella signora - sua madre - sembrava dirgli di non lasciarsi andare a scene incresciose. I loro occhi si incontrarono e lei capì che lui sapeva. Gneus avrebbe voluto correrle incontro e baciarla, ma quello sguardo lo frenava. Infine fu Cornelia a rompere il silenzio esponendo i motivi della sua visita; Gneus si calmò, ascoltò e cominciò a sentire montare dentro di sé la rabbia nel sentirsi offrire un lavoro! Avrebbe voluto gridarle di no, che non accettava la carità da lei e che poteva tornare al suo mondo marciò

e senza sentimento ma, girando gli occhi, vide Venus con il suo nuovo nato in braccio che lo implorava con lo sguardo di accettare quel lavoro ben remunerato e promettente nel tempo. Accetto.

Fu cos che ando a lavorare in casa Annea. Venne messo a lavorare con gli schiavi della cucina, i quali avrebbero potuto usarlo come meglio credevano. Anneus, il marito di Cornelia, lo chiamo e gli disse che sapeva che era chiamato Furunculus (ladruncolo), quindi di comportarsi bene se teneva a quel posto che lui, d'altra parte, non gli avrebbe mai dato se sua moglie, chissa per quale capriccio, non avesse voluto cos .

Naturalmente tutto questo lo frustro molto: aveva perso Dola, si era illuso di aver ritrovato la madre, che invece lo considerava uno schiavo e, in ultimo, dal discorso di Anneus aveva capito che non avrebbe mai potuto avere nessuna speranza perche Cornelia non avrebbe certamente mai potuto rivelare al marito che egli era suo figlio.

In queste condizioni lavoro in quella casa, divenendo amico di Minna, una ragazzina sedicenne, negra, figlia della schiava Aula. Stava molto bene con lei e, senza andare troppo per il sottile, fece di tutto per portarsela a letto e ci riusc .

Il lavoro presso Cornelia gli dava la possibilita di passare tutta la giornata in quella casa e la sera molto spesso si fermava per trascorrere la notte con Minna. Dai e ridai, Minna resto incinta appena dopo due mesi dall arrivo di Gneus, ma Minna non disse al padrone chi era il padre di suo figlio, cos Anneus (che l aveva pensata giusta) non pote fare niente contro Gneus.

Frattanto Anna, la figlia piu piccola di Cornelia, aveva messo gli occhi addosso a Gneus; attratta da lui lo seguiva, stuzzicandolo in tutti i modi. Il biondino cercava di resisterle, anche perche sapeva di esserle fratello, ma sia perche Anna era carina, sia perche l incesto - come cosa proibita - lo attirava, sia perche Minna era indisponibile a causa dell avanzata gravidanza e noncurante delle regole morali (non ne aveva) cedette; ma, per fortuna, Cornelia se ne accorse e, dopo averli trovati insieme in atteggiamento affettuoso (non proprio in intimita) disse a Gneus di non provarci piu perche, se l avesse saputo suo marito, l avrebbe certo cacciato via. Gneus capi e cerco di evitare Anna, ma un giorno in cui Cornelia e

Anneus erano partiti per un viaggio, fu stuzzicato tanto da Anna che alla fine non penso piu a niente e la accontento. Dopo, pianse amaramente per quello che aveva fatto e giuro, anche su consiglio di Marcus, di dedicarsi a Minna. Così fece: evito di incontrare Anna da solo e, quando la incontrava la trattava freddamente, dedicando tutte le sue attenzioni a Minna, verso la quale incominciava a provare qualcosa di piu della semplice attrazione sessuale.

Nel Febbraio del 61 Minna partorì un maschio che, per volere di Anneus, venne chiamato Horatius . Fortunatamente era nero e nessuno poteva dire chi era il padre. Dopo la nascita del figlio, forse per senso di responsabilit , Gneus prese a comportarsi piu seriamente. Passo quindi un anno molto tranquillo: con Minna le cose andavano bene, con Aula un po' meno; infatti Aula, essendo la schiava personale di Cornelia, cercava di far comprendere a Gneus le motivazioni della sua padrona, ma la donna non si rendeva conto di avere a che fare con una testa dura e neppure che tutte le sue parole cadevano nel vento e cos , mentre cercava di persuadere il giovane, era costretta a sopportare gli insulti che Gneus, infatti, non sapendo con chi prendersela, le rivolgeva.

Malgrado questo, Aula - che l'aveva visto nascere - provava un certo affetto per lui e si doleva, tra se, per la sfortunata sorte che aveva avuto. Giorno dopo giorno le cose per Gneus incominciarono a divenire piu difficili. Infatti si sentiva sempre piu a disagio in quella casa, dove avrebbe voluto essere trattato come gli spettava, cosicche reagiva spesso comportandosi aggressivamente nei confronti di tutti, anche di Cornelia, riuscendo a trovare solo con Minna un po' di conforto. Inoltre Manius, il primogenito di Cornelia il quale forse era venuto a conoscenza di come stavano le cose, si prendeva gioco di lui, deridendolo perche sembrava una «femminucola», contribuendo, cos , ad accrescere in Gneus le tensioni.

Malgrado il suo comportamento verso Anna, questa continuava a tormentarlo non appena le capitava l'occasione, spinta dai suoi sogni di ragazzina. Mosso da tutte queste correnti, Gneus decise di porre fine alla situazione facendosi mandare via da quella casa. Per far questo, approfitt  del comportamento di Anna e fece in modo di farsi scoprire in atteggiamento intimo con lei da Anneus, con Cornelia ovviamente impotente di fronte alla decisione del

marito, il quale lo «licenzio».

Finalmente fuori da quella casa, l'unico problema era Minna. Ormai sapeva quanto lei era importante per lui e non si sentiva di perderla; così si misero d'accordo per incontrarsi almeno due volte alla settimana fuori da casa Annea, in attesa di tempi migliori, grazie alla complicità di Aula che, ancora volta, come aveva fatto a suo tempo per Cornelia e Fabius, si trovò a far da ruffiana per i due amanti.

Gneus riprese a lavorare qua e là, ma, economicamente, anche se lavorava quasi ogni giorno, le cose non andavano troppo bene per tutti; quello che riusciva a racimolare lavorando era inferiore a quanto guadagnava in casa Annea e, inoltre, teneva per sé una parte del guadagno (di nascosto da Venus) poiché aveva l'intenzione di liberare Minna e suo figlio. Fu forse il periodo in cui più soffrì la fame e, inoltre, doveva anche subire gli insulti di Venus che, non sapendo quello che era successo e quello che stava facendo con i soldi, gli imputava di farsi prendere in giro dai suoi occasionali datori di lavoro.

Gli incontri con Minna avvenivano in una baracca abbandonata di cui erano tre coppie ad usufruire, e le cose, almeno sotto quell'aspetto, andavano abbastanza bene. Ogni volta Gneus riaccompagnava Minna a casa, per poi ritornare nel suo tugurio, poiché girare a Roma di notte era una vera e propria impresa. Potevano derubarti (e questo per Gneus non era un problema) o potevano ucciderti, e per questo andava sempre in giro armato. Più di una volta si trovò in mezzo a delle risse, nelle quali finiva sempre per l'essere pestato, a volte anche di brutto, tanto da dover rinunciare (con suo grande dispiacere) ad andare al lavoro per alcuni giorni, senza però rinunciare agli incontri con Minna (evidentemente non stava poi tanto male!).

A forza di trovarsi in mezzo alle risse, Gneus si trovò più di una volta anche di fronte alla morte e in quelle occasioni reagiva con la sua solita aggressività, in preda quasi ad una forza irrefrenabile che lo faceva andare oltre i limiti dell'autodifesa finendo con l'uccidere (dis. 6).

Un omicidio, anche se per legittima difesa, e sempre un omicidio, ed anche se i tempi erano diversi e la cosa accadeva con





*Disegno 6 - La violenza di Gneus*

molta frequenza, gli effetti si ripercuotevano lo stesso sulla psiche di chi uccideva; figuratevi quindi l'effetto che tutto questo aveva su Gneus, il quale era già psicologicamente molto provato. Ne derivarono, come conseguenza, una maggiore incostanza lavorativa, una maggiore aggressività e sensi di colpa accentuati, tutte cose che riusciva a dimenticare del tutto solo quando era con Minna.

E siamo arrivati così all'anno 63. In quello stesso anno gli accadde un avvenimento assai strano. Bisogna premettere però che, a forza di andare con Minna, le cose si misero male in quanto, alla fine, la donna rimase incinta per la seconda volta e questo scombussolo un po' i loro piani, in quanto un altro figlio significava rimandare di qualche anno la sua liberazione dal livello di schiava (Minna metteva in atto supposte pratiche «magiche» per non restare incinta, cosicché Gneus andava con lei tranquillamente senza precauzioni. Evidentemente quelle pratiche non funzionavano troppo bene!)



Proprio in quei giorni accadde il fatto che segno una svolta nella vita di Gneus: l'incontro con Agnes Cea, chiamata "glauca" per distinguerla dalla sorella di Fabius, figlia di Marcellus Cea.

Agnes da tempo, in compagnia delle sue schiave personali, frequentava i mercati; la giovane, delusa dalla vita che conduceva ed insoddisfatta del rapporto col marito Manius Manlius che l'aveva sposata per convenienza ma tramite un contratto matrimoniale poco rigido, tanto che tutti e due erano amici più che marito e moglie, il quale contemplava pochi diritti; come, ad esempio, quello di avere dei figli, ricercava nuove avventure per placare quell'insoddisfazione che sentiva dentro di sé. La sua insoddisfazione era anche dettata dalla ricerca del padre che, morto ormai da tempo, ella al contempo amava ed odiava.

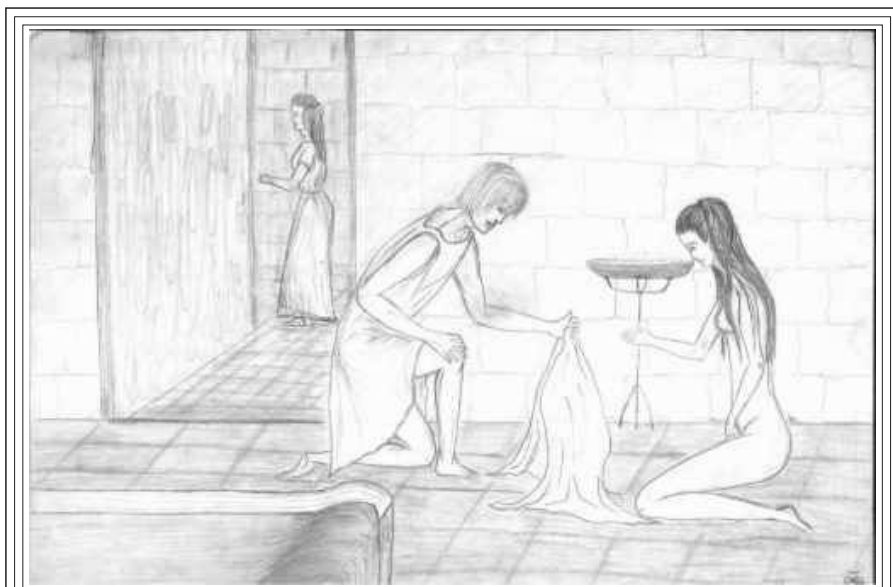
così, per caso - o per volere divino - mise gli occhi addosso a quel giovane biondo strano e bizzarro che vedeva tutti i giorni al mercato, colpita da qualcosa di indefinito che, probabilmente, era quel qualcosa che traspariva della sua appartenenza alla famiglia Cea. Passo alcuni giorni ad osservarlo ed infine, preso il coraggio a due mani, propose al giovane di seguirla. Gneus, anche se con qualche timore, la seguì; ma aveva poco da perdere in quel momento e qualsiasi avventura gli andava bene. Inoltre, quando si rese conto che l'avventura sarebbe finita in un rapporto sessuale, non si tirò certo indietro. Dopo quell'incontro era convinto che sarebbe tutto terminato, ma si sbagliava; infatti ogni 15-20 giorni la giovane e bella signora arrivava puntualmente e quando lei stessa non poteva farlo mandava qualche ambasciatrice a fissare l'appuntamento. Gneus era al contempo turbato e attratto da quella situazione: da una parte era dispiaciuto per Minna ma dall'altra sentiva di avere qualcosa in comune con Agnes, qualcosa che gli dava la forza di superare il dispiacere per Minna e lo spingeva a non rifiutare mai un incontro.

Con Minna non ne parlò, pensava che non avrebbe potuto capire. Così, come poteva, divideva il suo tempo tra la bianca e la nera. Venne però il momento in cui Minna, per necessità biologiche, dovette lasciarlo temporaneamente e, per chissà quale motivo, in quel periodo anche Agnes non lo cercò.

Così Gneus restò solo ed il fatto di essere solo, anche se mo-

mentaneamente, non gli piacque; tanto che - era l'anno 64 - penso di procurarsi qualche altro guaio, dato che non ne aveva già abbastanza.

Da qualche tempo lavorava per un certo Tatius, un commerciante, che aveva una figlia, Tatiana, minorata psichica. La ragazza, in verità, era assai carina ed aveva mostrato un «debole» per Gneus. Tatius e Cecilia, i genitori, accortisi di quella situazione e a conoscenza delle condizioni economiche in cui il giovane viveva, decisero di favorire in qualche modo gli avvenimenti. cos , approfittando dell'assenza di Tatius - per dare un'apparenza più pulita alla cosa - Cecilia invito a cena Gneus facendolo mangiare e bere a più non posso. Il giovane, che non era abituato a tutto quel bere, ne avvertì subito gli effetti, soprattutto al basso ventre, anche perché - avendo Minna partorito da pochi giorni - era in protratta astinenza sessuale e fu attratto dal comportamento disinibito di Tatiana verso di lui; cos chiese a Cecilia il consenso di fare all'amore



*Disegno 7 - Gneus e Tatiana*

con la ragazza e quella, che non aspettava altro, acconsentì e li portò in una stanza lasciandoli soli fino al mattino successivo (dis. 7).

Il giorno dopo, al risveglio, Gneus era piuttosto confuso e non riusciva a capire che cosa ci facesse Tatiana nel letto con lui, e per giunta nuda. Quando capì, non potendo prendersela con Tatiana, se la prese con la madre dicendo che non avrebbe più lavorato per loro perché chiedevano troppo in cambio.

Al ritorno di Tatius Gneus si prese una lavata di testa (cioè un sacco di botte) per ciò che aveva fatto, dato che Tatius doveva dimostrare in qualche modo che lui non ne sapeva nulla.

Gneus non lavorò più per loro, ma offrì le sue prestazioni ad altri. Intanto, riprese i suoi incontri con Minna - che aveva partorito da alcuni mesi una bambina che Gneus volle chiamare Astra - ed anche quelli con Agnes, che aveva ripreso a cercarlo.

Con Minna filava tutto liscio e non le disse mai ciò che era successo con Tatiana; ed anche con la bionda Agnes le cose andarono sempre meglio in quanto, invece di diventare due amanti appassionati, diventavano sempre più due amici sinceri dando sempre minor importanza (almeno da parte di Gneus) al rapporto fisico. Si può dire, quindi, che le cose per lui andavano discretamente, ma si preparava un guaio. Infatti, Tatiana era rimasta incinta e Tatius lo mandò a chiamare. Gli propose di sposare sua figlia per rimediare a quello che aveva fatto e gli offrì un lavoro per tutta la vita, una casa decente ed un tenore di vita che, rispetto a quello che conduceva, si poteva considerare elevato, ma Gneus (per testardaggine o forse per onestà) non accettò e spiegò le proprie motivazioni a Tatius. Purtroppo non sapeva spiegarsi molto bene, o meglio, non sapeva dire le cose con calma, quindi aggredì Tatius offendendolo in malo modo, tanto che finì ancora una volta per prendere tante di quelle botte che gli ci volle un po' di tempo per riprendersi completamente.

Così non sposò Tatiana e non vide mai il figlio che la povera ragazza mise al mondo; addirittura non ebbe mai più alcun rapporto con nessuno di loro.

Continuò la sua vita tra Agnes e Minna e - forse perché era or-

mai alle soglie della maturita, essendo il 65 ed avendo 25 anni - comincio a comportarsi in un modo un po piu serio: lavorava per lunghi periodi, metteva da parte i soldi per Minna e i suoi figli, non lasciava perdere qualche lavoro extra per guadagnare di piu. Le cose, quindi, andarono bene per alcuni anni. Tuttavia c era qualcosa in lui che lo spingeva a compiere azioni che non avevano senso e cos , anche in quei momenti di relativa tranquillita, Gneus sentiva il bisogno di rubare e lo faceva soltanto per il gusto di farlo.

In questo modo la polizia - o meglio, i soldati che prestavano servizio nella ronda notturna - impararono a conoscerlo e, in un certo senso, a dargli la caccia; tuttavia non potevano fargli nulla perche non riuscivano mai a coglierlo con le mani nel sacco e, inoltre, riusciva sempre a convincere i suoi "amici soldati" (*amici miles* come li chiamava lui della propria innocenza: quando qualcuno di loro che lo beccava con fare sospetto in giro di notte non si voleva lasciar convincere dalla sua aria innocente, allora ricorreva alla storia dell'invertito, dicendo che girava per cercare clienti. La scusa era buona, solo che i soldati - in linea di massima - non disdegnavano quel tipo di rapporto a causa delle abitudini contratte nei lunghi periodi di ritiro, ed essendo Gneus un "bocconcino", finivano per farsi convincere materialmente dal bel biondino.

I legami con Venus e gli altri erano ormai cos forti che sapeva in cuor suo che non sarebbe mai riuscito a lasciarli, sapeva di voler bene a tutti quanti, anche a Venus che pure non sempre era gentile con lui, perche capiva che quando la donna lo picchiava perche non era andato a dormire a casa lo faceva perche si era preoccupata per lui, proprio come una madre.

Con questi sentimenti dentro al cuore, sentiva di non poter accettare quanto Minna gli proponeva con insistenza e, pur amandola tanto, non poteva rinunciare neppure a quella liberta che, in fin dei conti, lo aveva seguito fino da bambino. Minna - anche su commissione di Cornelia - gli chiedeva, infatti, adesso che era morto Aulus Anneus, di andare a vivere in casa Annea accanto a lei e ai suoi figli e per questo motivo incominciarono ad esservi delle incrinature nel loro rapporto; incrinature dovute ai frequenti litigi con Minna, la quale era venuta anche a conoscenza dello strano rapporto che si era stabilito tra Agnes e il suo uomo. cos , per ge-

losia o per paura di perdere Gneus (non scordiamoci che era una schiava e quindi in inferiorita rispetto ad Agnes) non riusciva a far finta di niente.

Era il 68 ed effettivamente qualcosa di «strano» o forse di «diverso» si era stabilito tra Agnes e Gneus; Agnes era ormai innamorata di lui (il quale pero non se ne voleva rendere conto) e lui, pur se in una posizione di soggezione verso di lei, si rendeva conto di volerle bene tanto che a volte, soprattutto in seguito a qualche lite con Minna, era proprio da Agnes che si recava a cercare conforto senza aspettare che fosse proprio lei a farlo chiamare.

Agnes e Minna erano tutte e due contemporaneamente troppo uguali e troppo diverse per certi aspetti perche una sola delle due potesse bastargli: cio che non capiva Agnes lo capiva Minna e viceversa, cosicche il bisogno di stare con entrambe diveniva sempre piu forte. Agnes accettava la situazione e si accontentava di dividerlo con Minna, anche se era convinta di riuscire ad averlo solo per se se soltanto avesse voluto farlo, ma Minna, piu istintiva, piu gelosa e possessiva, non riusciva a capacitarsi di una cosa del genere e comincio a litigare sempre piu di frequente.

Minna era una bravissima ragazza, tuttavia - quando voleva - sapeva anche essere testona e cos quegli unici incontri settimanali si trasformavano spesso in vere e proprie battaglie (volavano anche botte!). Tra le altre cose, lei voleva che Gneus vedesse i bambini, ma Gneus trovava sempre delle scuse perche, in realta, si vergognava di farsi vedere in quelle condizioni miserevoli; finche una sera, in seguito all'ennesima lite su questo tema, finalmente riuscì a sbottare e a dirle tutto piangendo: che non voleva che i suoi figli lo vedessero ridotto a quel modo, cos brutto, sporco e puzzone, insomma cos pezzente.

Da quel momento Minna si ammansò e lascio che fosse lui a trovare il coraggio per fare quel passo.

Infatti, dopo un paio di mesi Gneus si decise e prese l'appuntamento con Minna per vedere i due bambini. Per quell'occasione si fece bello pulito e si mise anche un paio di scarpe nuove che un amico gli aveva prestato, ma l'ambiente violento in cui viveva non era sensibile a certe cose e, inoltre, negli ultimi tempi Gneus si era fatto molti nemici in quanto tendeva a lavorare sempre senza lasciare mai



*Disegno 8 - Gneus e l'incontro fallito coi figli*

il posto ad altri. Era gente disperata come lui, con le sue stesse esigenze e, cos , proprio quel giorno e davanti agli occhi di Minna e dei bambini alcuni ragazzotti come lui decisero di regolare i conti e lo riempirono di botte. Minna portò via i bambini e dopo quella volta non decisero mai più di incontrarsi con i bambini (dis. 8).

Passò un periodo di calma, ma poi Minna ricominciò ad insistere che andasse a stare in casa Annea con lei, cosicché i loro litigi aumentarono di frequenza ed anche di intensità. Infine Minna, stanca di quella situazione che si trascinava da parecchi anni, prese un po' di coraggio e gli disse che avrebbe avuto bisogno di stare un certo periodo senza vederlo per riflettere. Era l'inizio del '70. Gneus si spaventò, ebbe una crisi, le disse che non poteva farlo perché lui l'amava, che non sarebbe andato mai più da Agnes e che avrebbe fatto tutto ciò che lei voleva, ma Minna voleva solo riflettere ed alla fine Gneus dovette accettare questa separazione, che egli temeva fosse definitiva.



*Disegno 9 - L'uccisione di Minna*

Fu una doccia fredda, anzi gelata, per Gneus, che non sapeva piu cosa fare perche non la voleva perdere; cos si giuro di comportarsi sempre seriamente e di non andare piu da Agnes.

Il giorno dopo - guarda caso - incontro Agnes, che lo invito a casa sua. Lui, memore dei suoi fermi propositi, la seguì senza dire una parola e si accorse che riusciva a trovare in lei molto conforto, tanto conforto che non si rese conto del tranello che Agnes gli stava tendendo; cos , date le sue preoccupazioni e la sua ingenuita di fondo, non si fermò un attimo a chiedersi se era verita quello che gli diceva Agnes quando, nell'intimità, gli diceva di stare tranquillo perche lei era incinta del marito. E se lui se lo dimenticava lei glielo ricordo finche non fu sicura di essere incinta per davvero.

Dopo circa un mese dalla separazione, Minna ritorno da lui e Gneus ritrovo un po di pace, anche se Minna gli disse che era rimasta nuovamente incinta. Questo divenne un nuovo motivo di litigi perche quattro persone da mantenere - anzi, da liberare - era-



no veramente troppe. Il ricordo del periodo tranquillo vissuto con Agnes, periodo in cui - nonostante i suoi tormenti - era stato anche felice, gli faceva mal sopportare quei continui litigi e lo spingeva, per reazione, a comportarsi - come al solito - con una violenza fuori misura. Tanto che, nel corso di una delle tante liti, uccise Minna strozzandola perché lei, per stuzzicarlo, gli aveva detto che il figlio che portava non era suo ma del figlio di Cornelia, Manius, che da tempo le aveva messo gli occhi addosso (dis. 9).

L'uccisione di Minna fu un colpo terribile e, per un attimo, gli sembrò giunto il momento di farla finita: si sentiva un assassino e rivisse tutte le volte che - anche se per difesa - aveva ucciso delle persone; finché, colto da una profonda crisi di nervi, prese tutti i soldi che aveva nascosto per liberare Minna e i bambini e li regalò ai passanti; quindi, con l'aiuto di Marcus, seppellì Minna accanto a Nana e poi evitò di farsi vedere nei dintorni di casa Annea.

Si rifugiò, scosso e in stato confusionale, in casa di Agnes, la quale cercò di aiutarlo e di toglierlo da quello stato di prostrazione mentale. Passato un po' di tempo da quel terribile giorno, Gneus riuscì a riprendere la sua attività e solo grazie al conforto di Agnes che riuscì a non peggiorare; anzi, in realtà si potevano notare in lui alcuni cambiamenti che tendevano a renderlo meno aggressivo.

Pressato dalle sue domande, confessò tutto ad Aula la quale, da brava donna quale ora, resistette all'impulso di vendicarsi e finì per capirlo e perdonarlo. Lo portò anche a vedere i figli in casa Annea ma, appena entrato in quella casa, sentì un tale nodo alla gola che sarebbe fuggito se Aula non lo avesse spinto quasi a forza nella stanza dei due bambini (dis. 9).

Horatius aveva nove anni e Astra quasi sei. La piccola, quando lo vide, scoppiò a ridere trovandolo buffo con quei capelli lunghi, senza scarpe e con la tunica tutta strappata; ma Horatius, molto più sensibile, si limitò a guardarlo e ad interrogarlo con gli occhi. Sotto quello sguardo, Gneus non seppe resistere e fuggì via, piangendo come un disperato. Si incontrò in seguito con Aula promettendole che avrebbe fatto il possibile per loro. Infatti, andò a parlare con Manius, figlio di Cornelia, il quale alla morte di Anneus era diventato capo-famiglia, chiedendogli di avere i suoi figli pagando per loro ratealmente perché non aveva la possibilità di farlo subi-





*Disegno 9 - Gneus va a vedere i figli*

to, ma Manius non accettò e, anzi, gli chiese un prezzo così elevato che Gneus non sarebbe riuscito a pagare neanche con vent'anni di lavoro continuato.

Era il 71 e Gneus se ne andò con la coda tra le gambe meditando il modo di vendicarsi.

Intanto Agnes aveva partorito Manius Manlius Minor che si chiamava come il marito di Agnes, ma che in realtà era figlio di Gneus e Gneus, preso dalle sue preoccupazioni, non si accorse neppure che, a quanto gli aveva detto Agnes, il bimbo sarebbe venuto alla luce dopo ben 11 mesi di gravidanza. Gneus aveva ripreso a frequentarla sempre più spesso fino a quando, in un momento di delirio, le disse di amarla e di aver trovato in lei un altro scopo per la sua vita.

Agnes tuttavia non gli disse niente di quel figlio suo, ma cercò di aiutarlo a liberare gli altri due bambini: gli disse che avrebbe tira-

to fuori lei i soldi (ma Gneus non volle accettare), gli disse che avrebbe preso in casa sua i due bimbi come schiavi (ma Gneus li voleva liberi), gli disse di liberarli che poi lei avrebbe lasciato suo marito ed avrebbe fatto da madre anche a loro (ma Gneus trovo assurdo tutto questo perche sapeva che Agnes non avrebbe resistito piu di un giorno a condurre quel tipo di vita che lui conduceva..

Insomma, non voleva essere aiutato e voleva riuscire a liberare i figli da solo.

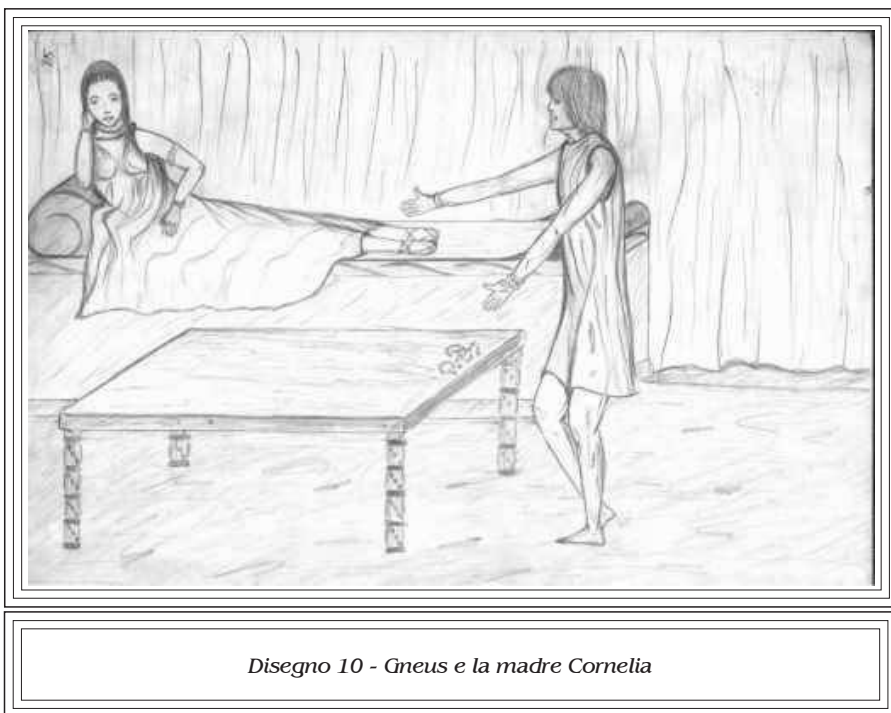
Così riprese a rubare qualcosa di più sostanzioso per fare più in fretta, ma questa volta gli andò male perche venne arrestato. Tuttavia il suo arresto durò solo pochi giorni perche Agnes, pagando una salata cauzione, lo tirò fuori pregandolo di cambiare vita perche avrebbe potuto farlo, dato che aveva un carattere buono, quando voleva. Toccato da quell'opinione, egli fu sul punto di andare a vivere da Agnes e di dimenticare tutto quello che aveva vissuto fino ad allora, ma Minna era ancora viva dentro di lui (era il 72) ed i suoi figli lo stavano aspettando.

Durante tutti quegli anni la sorellastra Anna, che non si era mai data per vinta, aveva continuato a cercarlo riuscendo a strappargli, qualche volta, qualcosa di più delle semplici parolacce e, in occasione di un incontro, Gneus le rubò gli orecchini che facevano coppia con il famoso braccialetto che ancora custodiva gelosamente. Quella gli sembrò l'unica soluzione possibile, così decise di andare da Cornelia con la parure restituendogliela in cambio dei figli, aggiungendo il ricatto che avrebbe detto in giro la verità se non avesse fatto ciò che lui le chiedeva. Le diede un giorno di tempo (dis. 10).

Era il 73 e Cornelia lo aspettò invano perche il due febbraio dello stesso anno, a soli 32 anni, 1 mese e 4 giorni, Gneus morì.

Il due febbraio, infatti, Gneus era stato in compagnia di Agnes e, in un momento di intimità, Agnes si era lasciata sfuggire che Manius Minor era figlio di Gneus e non del marito. Adirato per questo, Gneus - per la prima volta in dieci anni - litigò con Agnes e, tutto deciso, disse di voler vedere suo figlio. Così si rivestì e, dopo aver dato una spinta ad Agnes che cercava di trattenerlo, uscì dalla stanza per andare in cerca del figlio.

Entrato in una stanza, in preda alla rabbia, urtò un vaso che



*Disegno 10 - Gneus e la madre Cornelia*

cadde a terra con grande fragore. Era notte ed accorsero gli altri occupanti della casa che lo bloccarono. Uno di essi lo conosceva e sapeva che era un ladro, cos presero a picchiarlo, mentre Gneus inveiva contro dicendo cose poco piacevoli fino a quando non fu piu in grado di parlare.

Intervenne anche la stessa Agnes cercando di calmarli e pregandoli di lasciarlo andare, ma quelli non vollero sentire ragioni e presero a pugnalarlo nelle gambe e nelle braccia, senza pero toccare i centri vitali, fino a quando perse i sensi. Poi lo portarono via dalla casa, abbandonandolo in mezzo alla strada dove mori alcune ore dopo, senza che Agnes avesse potuto fare qualcosa (dis. 11).

Il destino aveva voluto che lo trovassero abbandonato appena nato cos come lo trovarono morto e abbandonato in un vicolo dopo la sua morte.



*Disegno 11 - La morte di Gneus*

*Queste note biografiche sono state fatte da Francesco (una delle Guide dell'epoca) per fornire una traccia consequenziale degli avvenimenti della vita di Gneus che erano pervenuti, tra luglio 1979 e gennaio 1980, in maniera caotica, non seguendo l'ordine cronologico bensì la gravidanza "traumatica" che ogni dialogo aveva per Gneus.*

*Ad esempio il primo dialogo che è stato prodotto concerneva l'uccisione di Minna.*

*I dialoghi avvenivano di notte, fino a ora tarda, e non ci era stato possibile registrarli.*

*Per questo motivo, nell'agosto 1980, nel giro di quattro giorni, vennero riprodotti da Francesco, tramite scrittura automatica*

---

## I dialoghi di Gneus



## Gneus con Nana (45 d.C.)

- Gneus      Nana, Nana, non viene a me il sonno.
- Gneus      Nana, mi racconti qualcosa? Ho tanto, tanto freddo! Raccontami, dimmi, dimmi quando mi hai trovato. Mi piace tanto    Che freddo! Contami.
- Gneus      S , s , proprio quello.
- Gneus      Ero piccolo? Ero tutto senza capelli. E poi?
- Gneus      Lo so che me l hai gia detto tante volte, ma dimmelo ancora    piangevo, piangevo forte forte, vero? E mi hai portato in casa, E poi, poi ho fatto tutta la pip ... ho tanto freddo, Nana... Da madre mi hai fatto e tanti baci tutti qui, tutti, tutti.
- Gneus      S , e poi?
- Gneus      Mi fai tanto ridere quando dici cosi!
- Gneus      Hai visto che ero un maschio, e poi?
- Gneus      E poi? C era tutta quella roba, si, ecco, anche questo qua, questo che ho adesso, si, e poi?
- Gneus      Tanti denari, e poi?
- Gneus      Ah, e poi basta.
- Gneus      Poi non c era altro?
- Gneus      E poi tu cosa mi hai fatto?
- Gneus      Mi hai fatto mangiare perche piangevo forte e mi hai dato una cosa che hai masticato tu e poi me l hai data a me.
- Gneus      Io non ti lascio mai, Nana. Resto sempre con te.
- Gneus      Perche? Perche tu mi lasci? No, tu non mi lasci, io non ti lascio, tu non mi lasci, no, noi non ci lasciamo, noi stiamo sempre insieme, sempre, per sempre, resto



sempre con te e tu stai sempre con me.

Gneus E poi se tu vai via io non so piu dove andare, eh! Ma tu non devi andare via.

Gneus E poi, dimmi qualcosa di quando sono grande.

Gneus Dimmi quella cosa che mi dici sempre di quando sono grande, che mi piace tanto. Dai, dimmi.

Gneus E poi sono grande, e quando sono grande?

Gneus Prendo la mia roba e vado a cercare chi?

Gneus La madre e il padre, si.

Gneus Ma e tanto grande, tanto grande. Io non ci sono mai andato, ma deve essere cos grande; mi fa tanta paura, e poi c e tanto buio.

Gneus E poi, come sono quelle case? Dimmi, come dici sempre.

Gneus Sono belle? Eh? Ci sono tante cose?... No, non viene il sonno a me, contami ancora, non viene sonno... Nana, me lo fai vedere?

Gneus Eh?

Gneus No, io non l ho visto dove lo tieni; no, non l ho mai visto dove lo tieni.

Gneus Un poco, lo tengo un poco tra le mani, dai Nana Hai fatto?... SI, non ci vedo ma lo sento.

Gneus ... no, non guardo, no...

Gneus E questo chi ce l ha messo?

Gneus O la madre o il padre... neppure io lo so. SI, si, nascondilo; tieni, nascondilo; e meglio, non guardo dove lo metti, non ci guardo. Ma Nana, no, non e tutto mio, e anche tuo, e nostro, e nostro d me e di te.

Gneus S . S . Raccontami ancora qualcosa, che a me il sonno non viene. E poi, e poi quando la vedo, la madre o il padre, che cosa faccio?

Gneus Gli dico «Sono il Cucciolo, sono il tuo Cucciolo».

Gneus        SI, e poi io vado, io vado in quella casa tutta bella, si. E tu? Tu vieni con me, si si, tu vieni insieme a me nella casa tutta bella, s ; stiamo insieme nella casa tutta bella, insieme alla madre e al padre, ecco. Ma tu ci vieni con me, no, no? Si. Proprio s . E io ti ci porto, ti ci porto, si.

Gneus        Io non ho mai visto quelle cose l ; quelle case tutte tutte... tutte cos ... non so come sono dentro.

Gneus        Io ti do tanti bacini.

Gneus        Vuoi proprio dormire, Nana? Anche a me ora e venuto il sonno. Ecco.

Gneus        S . Sto tutto cos .

Gneus        S , cos ho meno freddo, Nana.

Gneus        Buonanotte, Nana.

## Gneus con dei bambini (45 d.C.)

- Gneus      Posso giocare con voi?
- Bambini    S , gioca con noi, ma come ti chiami?
- Gneus      Non lo so.
- Bambini    Ah, ah! Che stolto! Non lo sai?
- Gneus      No, non lo so.
- Bambini    E la tua mamma come si chiama?
- Gneus      Non... non lo so.
- Bambini    Ah, non sai neppure come si chiama la tua mamma! Ah ah, che ridere! Resta con noi, deve essere molto divertente giocare con te.
- Gneus      Davvero?
- Bambini    Ah ah, sì. Quanti anni hai?
- Gneus      Non lo so.
- Bambini    Ma non sai proprio niente! Devi essere un po' stolto.
- Gneus      Non sono stolto. E ... e che non lo so e basta.
- Bambini    E sentiamo, sai almeno come si chiama tuo padre?
- Gneus      No.
- Bambini    Abbiamo capito... ma senti, come ti possiamo chiamare, tanto per riconoscerci?
- Gneus      Come volete.
- Bambini    Ti chiameremo "Senza nome".
- Gneus      No, no, Nana mi chiama Catellus (Cucciolo), chiamate-mi cos' anche voi.
- Bambini    Bene, Catellus, s , vedi allora che un nome ce l'hai e ce l'hai anche una madre.
- Gneus      Nana non è mia madre; mia madre non la conosco.
- Bambini    Sei senza madre?

Gneus        S , e non conosco neppure mio padre.

Bambini     Capito: sei senza padre.

Gneus        S .

Bambini     Sei figlio di nessuno.

Gneus        No, non li conosco, conosco solo Nana e basta; e non so quando son nato; Nana non ricorda quando mi ha trovato, non so niente di tutto questo e non ne voglio parlare, voglio soltanto giocare con voi, avete capito?

Bambini     Bene, figlio di nessuno.

Gneus        Non sono figlio di nessuno e so tu lo ripeti ancora te la faccio pagare.

Bambini     Bene. Senti, tu fai il soldato ed io sono il ladro; loro stanno a guardare, fanno finta di essere la gente che e sempre in giro, io li derubo e tu mi vedi e poi mi vuoi arrestare. Hai capito, figlio di nessuno?

Gneus        S , ho capito ma non chiamarmi cosi.

Bambini     Dai, ecco, io ho rubato e tu mi hai visto, figlio di nessuno, ah ah! Dai, dai, figlio di nessuno, prendimi, prendimi.

Gneus        Ho detto che non voglio essere chiamato cosi, hai capito? Se ti prendo, per un po' ti dimentichi di chiamarmi cosi... Corri, corri, tanto ti prendo lo stesso.

Bambini     Se ci riesci, figlio di nessuno.

Gneus        E adesso come te la cavi? Mi chiami ancora cosi? Dai, dillo ancora!

Bambini     Mi fai male, figlio di nessuno.

Gneus        L hai voluto tu.

Bambini     Hei! Fermati, lascialo stare, gli fai male, hei, fermati, attento, che cosa fai? Attento, oh no, no... fermati, fermiamolo... il sangue... aiuto, aiuto, bisogna chiamare qualcuno; Catellus fermati, basta, stava scherzando, fermati.

## Gneus con Nana (45 d.C.)

- Gneus      Oh Nana, io non volevo, mi hanno fatto arrabbiare, mi chiamavano figlio di nessuno", io gliel ho detto di non dirlo pA ma non mi hanno ascoltato, continuavano, io mi sono arrabbiato, ho cominciato a picchiarlo, l ho picchiato, non capivo piu niente, poi, poi... c era il sangue e... poi, ah, Nana, e poi mi hanno portato via e poi... oh, Nana, e poi sono qua... non l ho fatto apposta, Nana, mi hanno fatto arrabbiare... hai capito, Nana?
- Nana        S , ho capito. Ma tu, ogni volta che ti arrabbi devi picchiare?
- Gneus      Me l hai detto tu.
- Nana        No, io ti ho detto che devi imparare a difenderti, non a picchiare quando ti fanno arrabbiare; altrimenti, come sei tu, dovresti picchiare sempre perche ti arrabbi di niente.
- Gneus      No no, non e vero quello che dici.
- Nana        S che e vero, sciocchino, ma non e colpa tua, e perche tu non sei come me e come quelli che vivono con me; tu sei un patrizio, il tuo sangue e diverso, tu non puoi tollerare di fare questa vita che non e tua, tu sei nato in una di quelle belle case e gli dei non vogliono che tu faccia la vita da miserabile come ho fatto io, e per questo che ti rendono cos violento, non avere paura, cucciolino, perche tu puoi farlo e devi farlo.
- Gneus      Dici davvero?
- Nana        S , cucciolino, tu hai il diritto di avere tutto quello che hanno quelli come te, i grandi patrizi.
- Gneus      Davvero?

Nana SI, piccolo mio, e dovrai crescere sano e forte per far valere i tuoi diritti.

Gneus Ho capito. Anche adesso posso far valere i miei diritti?

Nana S , nel modo giusto.

Gneus Allora, miserabile vecchia, portami da mangiare subito e tanto! Ahi!

Nana Questo te lo sei meritato. Con quello che ho detto non devi maltrattare quelli come me; anzi, li devi rispettare, e non dimenticare mai chi ti ha voluto bene anche se non e come te, hai capito?

Gneus Mi hai fatto male, stupida vecchia, ahi, no... no, non mi picchiare, dico piu, Nana, no, no, scusa, non lo dico piu, non mi picchiare fai male, basta, basta.

Nana Te lo meritavi, cucciolo. Ed ora, per castigo, vai a dormire senza cena. Avanti, va a dormire.

Gneus Senza mangiare?

Nana S , senza mangiare.

-----

Gneus Nana, Nana...

Nana Che vuoi?

Gneus Niente... Nana, Nana...

Nana Che vuoi?

Gneus Tanto non c era niente da mangiare, vero?

Nana Oh! Catellus, mi viene da piangere, hai ragione tu, non c era niente. Che stolta! Volevo cercare una scusa per non fartelo capire, ma tu l hai capito ugualmente.

Gneus Su, non piangere, Nana, vieni a dormire con me, mangeremo domani; forse gli dei che dicevi tu prima, se vogliono farmi combattere sempre, mi faranno anche trovare qualcosa da mangiare, ah, ah, ah, ah.

## Dialogo tra Gneus e Nana (46 d.C.)

- Gneus      Nana, Nana, ho fame.
- Nana        Cerca di dormire, cucciolo, non ho niente da darti.
- Gneus      Ma io ho fame. Fame. Fame. FAME!
- Nana        Lo so, forse domani...
- Gneus      Ma che domani! Io ho fame adesso, io ho tanta fame, ho fame e voglia di piangere.
- Nana        Oh, cucciolo, e va bene, ho un pezzo di formaggio. Lo tenevo in serbo per domani, nel caso che non avessi trovato niente. Anch'io ho fame e tu insisti, vuol dire allora che ce lo mangiamo.
- Gneus      S , subito... ma sempre formaggio!
- Nana        Devi accontentarti.
- Gneus      Va bene. cos' poco? Nana, e cos' poco!
- Nana        S , e adesso facciamo un po' per uno.
- Gneus      Ma e cos' poco, e io ho tanta fame... e tu, stupida vecchia, che cosa mangi a fare? Prima o poi devi morire, mentre io devo crescere ed ho fame. Non mangiarlo tu, dallo a me.
- nana        Catellus...
- Gneus      S , stupida vecchia, tu puoi anche non mangiare, io... no, no, non mi picchiare, no, non così, Nana... mi fai male a ah... ah... ah.
- Nana        E per punizione non mangi. A volte te lo meriti proprio.
- Gneus      Non ti parlo più.
- Nana        Come vuoi... buonanotte.
- Gneus      Nana... Nana... scusami, scusami ma io sono nato cattivo, scusami.... ho... tanta fame,
- Nana        Cos' va meglio; alzati e vieni a mangiare.

## Dialogo di Gneus con se stesso (49 d.C.)

Gneus      Nana... Nana... perche non parli? Nana, parlami, non fare quel rumore, ho paura, ho tanta paura, e tutto buio. Io, io mi sento solo... almeno una volta mi parlati! Oh, Nana, ho tanta paura, lo so che stai male, ma non devi morire, io... io poi che cosa faccio? No, no... Nana, non riesco a dormire, sei tutta fredda... che paura... perche , perche non mi rispondi?

Sono gia alcuni giorni che non mi parli, sono stanco. Tu, oh Nana, tu avevi detto che io... io ti voglio tanto bene, lo sai, vero? Lo sai, Nana? Tu tu avevi detto che io... io... oh, Nana, ho cos paura... tu mi avevi detto ti fossi ammalata avresti preferito morire subito senza aspettare troppo... avevi detto questo, ti ricordi, Nana? Ti ricordi? Avresti preferito essere uccisa, ed ora... oh, Nana, io non so che cosa fare... ho tanta paura. Mi avevi detto che se ti volevo bene avrei dovuto farlo, vero, Nana? Ti ricordi? Che cosa devo fare? Devo prendere un coltello ed ucciderti? Oh, Nana, ho tanta paura, sono solo, devo farlo, me lo hai chiesto tu... devo farlo... non so se sono capace, ci posso provare Nana, non lo so, ho paura, ho tanta paura, Nana... ti voglio tanto bene e... adesso faccio quello che mi hai detto, lo faccio per te, Nana, solo per te, io... No, no... ti voglio bene... tanto... Nana... oh, no, no, no, NO! Non posso, non ci riesco... aiuto... aiuto, che qualcuno mi aiuti!



## Dialogo tra Gneus e Elvia (49 d.C.)

- Gneus      Elvia, Elvia, apri... apri... ti prego... apri... aiutami... apri!
- Elvia      Oh! Catellus, sei tu... ma che cosa hai fatto? Dimmi, piccolo, che cosa c'è? Sei tutto sporco... parla, che cosa è successo?
- Gneus      Io... io... credo... sì... credo che Nana... che Nana sia morta... aiutami, non lasciarmi solo, ho tanta paura.
- Elvia      Morta? Oh, Catellus, mi potevi chiamare!
- Gneus      Io... io ho gridato... ho chiamato ma non è venuto nessuno... ho avuto paura... Lei, lei Nana... io... lei ha gridato... io mi sono svegliato e poi... mi ha bagnato tutto... Elvia, ho paura, ho tanta paura, e poi non mi muovevo, non riuscivo più a muovermi... volevo venire da te... ma era buio... e ho paura, ho tanta paura, aiutami.
- Elvia      S , sì, povero piccolo, vieni, entra, ti do qualcosa di caldo da bere, cerca di calmarti, resta qui, vado io da lei, ci penso io, vieni, calmati, lavati un po' e resta in casa mia. A Nana ci penso io...
- Gneus      Grazie... sì, sì... grazie.

## Dialogo tra Gneus e Alfius (49 d.C.)

- Gneus      Chi sei, che cosa vuoi?
- Alfius      Che cosa fai li, tutto solo, bambino?
- Gneus      Non lo so.
- Alfius      Come, non lo sai! Tua madre lo sa che sei qui? Come ti chiami?
- Gneus      Catellus. Non ce l'ho una madre, non ho più nessuno.
- Alfius      Sei solo? Raccontami.
- Gneus      Perché lei e... e... non posso pensarci che piango, lei è morta e nessuno mi vuole, io non so dove andare che cosa fare..., lei mi voleva tanto bene e mi teneva con lei, mi diceva tante belle cose e poi si è messa a letto e non parlava più e... e ... poi...
- Alfius      Stai calmo, non piangere, sono con te per aiutarti.
- Gneus      No, non piango... e poi è stata male... e poi... gridava... e tutta quella gente e nessuno che mi voleva prendere, e poi mi hanno detto che dovevo andare via perché non potevo più restare nella casa; ho preso tutta la roba mia che Nana aveva messo via con cura e poi... sono qua, e poi... chiedevo a chi passava... ma nessuno mi vuole... ah, non lo so... non lo so perché non mi volevano...
- Alfius      Ho capito, anche se hai fatto un po' di confusione. Sent, Catellus, ti piacerebbe venire con me?
- Gneus      Che cosa hai detto?
- Alfius      Ti ho chiesto se vorresti venire con me.
- Gneus      Io? Io con te... dici davvero, lo dici davvero?
- Alfius      Sì, sto parlando seriamente, ma non mi hai ancora risposto.

Gneus      S , s , grazie, s , si, davvero, s grazie... oh, oh come sei  
buono, grazie...

Alfius      Io mi chiamo Alfius e a casa mia c e un altro bambino  
grande, comunque ti fara compagnia.

Gneus      Si si, grazie, vengo subito, si, si, andiamo.

## Dialogo tra Gneus e Venus (55 d. C.)

- Venus        Invece di nasconderti, faresti meglio a venire ad ascoltare quello che ti devo dire.
- Gneus        Non mi sto nascondendo, e solo che...
- Venus        S , ho capito, ma adesso vieni qua e guardami in faccia.
- Gneus        Va bene.
- Venus        Guardami in faccia.
- Gneus        E che cosa sto facendo?
- Venus        Con gli occhi nei miei occhi.
- Gneus        Va bene.
- Venus        Tu adesso prendi la gallina e la riporti a Elio.
- Gneus        E perche?
- Venus        Perche e sua e tu gliel hai presa.
- Gneus        No, non l ho presa, me l hanno data, te lo giuro Venus, me l hanno data.
- Venus        Ma guarda un po'! E perche te l avrebbero data?
- Gneus        Perche... perche sono stato bravo ed ho fatto un buon lavoro.
- Venus        Stai mentendo... lo sai che mi fa adirare vederti mentire.
- Gneus        Ma e la verita, non l ho rubata, me l hanno data, perche non mi credi? Vedi come sei? Io sono sincero... perche mi tratti sempre cos male? Lo diro ad Alfius che non mi credi mai e per una volta...
- Venus        Smettila, tanto non sei capace. Prendi quella gallina e riportala al suo padrone, capito?

Gneus      Ma non l'ho rubata, mi fai arrabbiare quando fai cos'! Perche vuoi sempre litigare? Alfius, senti, senti come mi tratta? Vedi che e lei?

Alfius      Ho sentito. Dimmi la verita: l'hai rubata?

Gneus      No, no, non l'ho rubata... Alfius, credimi, non l'ho rubata.

Venus      Alfius, non gli credere; figurati se gliel hanno regalata! E' impossibile. E poi lo conosco bene, si vede che sta mentendo.

Alfius      Fa una cosa, Gneus: prendi la gallina e la riporti a Elio, cos' se...

Gneus      Ma no, ma no... non l'ho rubata... no, non l'ho rubata e poi... e poi non l'ho presa a lui.... oh...

Venus      Come hai detto?

Alfius      Come hai detto?

Gneus      E va bene... ormai... non l'ho presa a lui.

Venus      Visto, Alfius, che lo conosco bene? Adesso, Gneus, mi fai il piacere di prendere la gallina e di riportarla al suo padrone senza tante storie.

Gneus      Ma io adesso mi vergogno.

Venus      E quando rubi che ti dovresti vergognare.

Gneus      S .

Venus      Avanti, fallo.

Gneus      No, vacci tu.

Venus      Vai o ti ci porto io per un orecchio.

Gneus      No, mi vergogno.

Venus      Va bene, ti ci porto io.

## Dialogo tra Gneus e Venus (56 d.C.)

- Gneus      Brr... Brr... la la la... brr, che freddo! Uffa, sono stufo, che freddo, ho freddo ai piedi. Ah! Ah! Ah! Ehi, voi due, avete finito? Io ho freddo ai piedi. Vi ci vuole ancora tanto?... Uffa, quanto ci metti tu, dai, Venus, fallo fare in fretta, io ho freddo e mi sto annoiando. La la la... brr... finito? Non c'è nessuno, stai tranquillo, non ti vede nessuno. Venus, possiamo andare? Venus... Venus... ma... no, no, voi fermatevi... i soldi, i soldi!
- Venus      Non gridare, che ormai sono scappati. Invece di stare lì impalato a parlare, potevi fare qualcosa!
- Gneus      Io? E tu non puoi essere più furba e farti pagare prima? Perché te la devi prendere con me?
- Venus      Ecco, tanta fatica per farei fregare! Perché, ma perché ci deve essere gente cos'è? Nemmeno se lo facessi per divertimento! E non fare la faccia da stupido, tu; inseguili.
- Gneus      Io?
- Venus      Sì, tu. Tante parole: faccio di qua, faccio di là, e poi sei rimasto fermo senza fare niente.
- Gneus      Ma dico: li hai visti bene?
- Venus      E allora?
- Gneus      Hai visto come erano grandi e grossi? E poi erano in tre... cosa potevo fare io, piccolo come sono?
- Venus      Me ne sono accorta che erano in tre! Hai ragione, la prossima volta mi faccio pagare prima.
- Gneus      Fatti furba, cara, non te la prendere mai: che cosa ci vuoi fare? Se c'è della gente cos'è non è colpa tua.
- Venus      Già, e domani cosa mangiamo?

- Gneus      Vedrai che qualche cosa mangeremo, dai, non fare quella faccia, torniamo a casa; fa un freddo cane... e poi sarai stanca.
- Venus      S , sono stanca, stanca di tutto e di tutti. Ma perche mi devono succedere queste cose? Come se mi facesse piacere sentirmeli grugnire addosso come maiali! A te non sembrera, sai, ma anch io sono una donna e non mi fa certo piacere che... che... succedano queste cose.
- Gneus      Oh, Venus, ti prego, non piangere, non dire cosi... oh, Venus... lo so che sei una donna, hai ragione; ma non piangere, altrimenti piango anch io... ti prego... io ti voglio molto bene... Venus, ti prometto che... che vado a lavorare domani mattina... dai, dammi la mano e andiamo a casa... dai, Venus, basta piangere, non serve... non ci pensiamo piu.

## Dialogo tra Gneus e Iulius (56 d.C.)

Gneus        Ma guarda un po' chi si vede! Stupito di vedermi?

Iulius        Che cosa vuoi?

Gneus        Ti ricordi di me e della bella Venus?

Iulius        Già, quella puttana di Venus.

Gneus        S , proprio lei; puttana ma molto più onesta di te e dei tuoi amici, che siete scappati senza pagare. Gliel hai raccontato a tua moglie e agli altri tuoi amici che cosa sei stato capace di fare?

Iulius        Sshh! Parla piano. Che cosa vuoi?

Gneus        I soldi che ti sei «dimenticato» quella sera.

Iulius        Va bene. Te li do. Quanto vuoi?

Gneus        Non te lo ricordi? Eppure sei un cliente abituale!

Iulius        Va bene, ma parla piano: potrebbero sentirti e...

Gneus        Allora paga, altrimenti mi metto a gridare.

Iulius        Ecco... va bene così?

Gneus        No.

Iulius        No?

Gneus        No, perché ti sei dimenticato che eravate in tre e tu devi pagare per tutti e tre.

Iulius        Ma non è giusto, io..

Gneus        Altrimenti potrei raccontare qualcosa a quella buona donna di tua moglie.

Iulius        Sei un bastardo! E va bene, ma poi fila via prima che ti rompa il grugno.

Gneus        S , sono un bastardo, ma intanto dammi i soldi. Bene, ecco. Io non so contare, ma li sento dal peso.



Iulius        Fila via e non . . .

Gneus        No, non basta ancora: qualcosa in piu perche ormai sono passati alcuni giorni e a noi quei soldi servivano subito. Dai, in fretta.

Iulius        Io... io ti ammazzo!

Gneus        Dopo, ora paga per i servizi della bella Venus, la puttana.

Iulius        Non gridare, per Bacco, parla piano... tieni, sta zitto e vattene.

Gneus        No.

Iulius        Che cosa vuoi ancora? Ora ti mando via a calci; mi hai stancato! Capito, lurido bastardo? Che cosa vuoi ancora?

Gneus        Non gridare, potrebbero sentirti. Voglio ancora qualcosa per comprare il mio silenzio. Pensa come resterebbe offesa tua moglie se sapesse che ti piace tanto sbatterti con una sporca puttana come Venus...

Iulius        Tieni, ti basta cosi?

Gneus        E un po poco. Ancora uno, dai, e poi me ne vado.

Iulius        Ecco, ora vattene e non farti vedere mai piu!

Gneus        Va bene, me ne vado, ma ricordati di non provarci piu perche la prossima volta non sto zitto. E raccontalo pure ai tuoi due amici... E anche domani si mangia!

## Dialogo tra Gneus e Marcus (56 d.C.)

- Marcus      Gneus, dormi?
- Gneus        Io no, e tu?
- Marcus       Ma se ti ho chiamato vuol dire che sono sveglio, non ti sembra, testa bionda?
- Gneus        Ah Ah, hai ragione... io non ho sonno, e tu?
- Marcus       Neppure io, e dire che dovrei essere stanco... ma quando mi sei vicino la stanchezza passa via e...
- Gneus        Lascia perdere, ho capito cosa vuoi dire. Che cosa facciamo?
- Marcus       Giochiamo?
- Gneus        Giochiamo? S , e a che cosa?
- Marcus       Io un idea l'avrei, ma non so se tu potrai essere d'accordo con me. A volte noi due non ci intendiamo, vero?
- Gneus        Ah ah ah, come sei sciocco, ho capito che cosa vuoi dire. E va bene, giochiamo.
- Marcus       Allora giochiamo?
- Gneus        S , giochiamo a fare i nobili.
- Marcus       Sei veramente bravo, a volte, oh, Gneus, non so come ringraziarti, devo lodare gli dei per questo. Mi sento obbligato nei loro confronti perché ti hanno fatto accettare di giocare con me e per giunta di giocare a fare i nobili.
- Gneus        Hi, hi, hi, ma se fai cos mi fai tanto ridere. Hi, hi, hi, basta Marcus, hi, hi, hi
- Venus        Volete fare un po più piano, voi due?
- Marcus       Perdonaci Venus, hai ragione, parleremo più piano.

Gneus      S s , Venus  
Venus      D accordo ma, per favore Gneus, non gridare altrimenti mi svegli del tutto.  
Gneus      S . Allora, Marcus, giochiamo?  
Marcus    Schh, s , ma parla piano. Tu, naturalmente, sei il nobile; lo dici sempre, tu, che la tua origine e piu elevata di quella che sembra, ed io sono il pezzente; tanto, peggio di cos non posso esserlo... sei d accordo, culetto?  
Gneus    S , sono d accordo, Marcus, altrimenti ci sentono.

## **Dialogo tra Gneus e Astra Iulia (56 d.C.)**

- Astra        Senti, biondino, ho da parlarti un po' seriamente. Sai una cosa? Sei diventato bravo.
- Gneus       Davvero? Dici davvero che son diventato bravo? Sono contento. E tu, Astra, tu sei contenta?
- Astra        No, non sono contenta; sei diventato troppo esperto per i miei gusti.
- Gneus        Eh?
- Astra        S , ho detto che sei diventato un po' troppo esperto e a me i tipi esperti non piacciono. Cerca di capire, biondino, le tue manine vanno un po' troppo sicure, perciò io... io credo che tu possa andare da qualche altra parte.
- Gneus        Perché?
- Astra        Oh, quante domande! Perché i tipi esperti non mi piacciono.
- Gneus        Ma io non capisco. Proprio adesso che, come dici tu, sono diventato bravo mi dici di andare da qualche altra parte. Ma perché?
- Astra        Allora sei anche stupido! Perché non mi va che tu sia diventato così esperto quindi chiuso, basta, non venire più perché non mi vai più. Hai capito, bel biondino?
- Gneus        Non devo più venire?
- Astra        No.
- Gneus        Ma io voglio stare con te, tu sei mia, io ti voglio, ti voglio, hai capito?
- Astra        Io invece non ti voglio.
- Gneus        Sei una puttana, ecco cosa sei! No, io non ti lascio, io continuo a venire perché ti voglio e tu sei mia... mia.

Astra       lo non sono di nessuno, e piantala. Ho detto basta e cos  dove essere. E poi non sei il primo che mi fa delle storie; basta, biondino, vattene e non farti piu vedere.

Gneus      Non sono il primo?

Astra       No.

Gneus      Ma io credevo che ti fossi innamorata di me!

Astra       Lo vedi quanto sei stupido? Mi piacevi come mi piacciono tutti quelli della tua eta, perche non sanno usare la lingua, non sanno dove mettere le mani e diventano rossi quando sentono crescere qualcosa tra le gambe ma, non appena hanno imparato, li mando via perche non mi interessano piu; e tu non mi interessi piu, chiaro?

Gneus      S , ho capito, sei una puttana, una troia, ma io non sono come tutti gli altri, a me non mandi via, con me non finisce cos . Lo capisci? Te la faccio pagare, vecchia puttana... prendi...

Astra       Mi fai male, fermati, mi fai male...

Gneus      Sta zitta, puttana..... Astra, Astra, rispondi Astra, per favore rispondi. Oh, non risponde! Che cosa ho fatto... ma .. ma .. Astra .. e morta, e morta!

## Dialogo tra Gneus e Venus (57 d.C.)

Gneus      Venus... non dormire, Venus... svegliati.

Venus      Che c e?

Gneus      Me la dai?

Venus      Oh Gneus, ma sono stanca e poi con tante ragazze piu giovani che ci sono, perche devi venire proprio da me?

Gneus      Perche con le altre non ci riesco, con te e diverso.

Venus      Come sarebbe a dire "non ci riesco"?

Gneus      No, no, non e che non ci riesco; e che non mi lasciano provare.

Venus      Ah, ho capito... Beh, continua a provarci e vedrai che prima o poi...

Gneus      Ma io ne ho voglia adesso.

Venus      Fattela passare, io sono stanca.

Gneus      Ma perche?

Venus      Perche sono stanca, stanca, STANCA.

Gneus      Ho capito... ma tu la dai a tutti, perche a me no?

Venus      Gneus, ti ho gia detto che sono stanca e poi... poi sei un bambino.

Gneus      Non e vero, non sono un bambino... senti se sono un bambino.

Venus      Piantala, per favore, e cerca di dormire.

Gneus      Ma non posso dormire cos ; dai Venus, dammela.

Venus      E mai possibile che tutte le volte che tocca a te dormire nel letto con me io non riesca a dormire?

Gneus      Perche tu fai tante storie; se me la davi subito adesso potresti dormire.

Venus        Ed io adesso non ti rispondo piu.

Gneus        Ed io continuo a dirti di darmela. Tu che la dai a tutti puoi darla anche a me... ogni tanto.

Alfius        La finite di parlare?

Gneus        Oh, Alfius, e lei che...

Alfius        Ma che cosa c e?

Venus        Non mi lascia dormire. Vuol fare l amore.

Marcus       E fallo, Venus, che cosa ti costa? Beh, un po di fatica, e vero, ma cos dopo riusciremo a dormire tutti. Non ti sembra una bellezza?

Alfius        Ha ragione Marcus, Venus. Dagliela, cos poi dormiamo.

Gneus        Hai visto? Hai visto che sono d accordo con me?

Venus        S , sono d accordo con te, sono sempre d accordo con te... ma fa presto che ho sonno.

Gneus        Va bene, dai,

## Dialogo tra Gneus e Alfius (59 d.C.)

- Gneus       Salve, Marcus, ho fatto un po' tardi, ma non stai dormendo, vero? Lo so che non riesci a dormire fino a quando non arrivo... senza di me tu non dormi... vero? Senza sentirmi vicino... eh? ah? oh? Marcus, a chi tocca stasera? Non mi ricordo... ieri sera l'ho fatto io, vero? Quindi stasera tocca a te... oppure è il contrario. Non mi ricordo, cerca di ricordartelo tu... ma senza fregare, eh! Ti conosco e lo so che appena puoi... ma perché non mi rispondi?
- Alfius       Perché non sono Marcus e non ho capito niente di quello che stai dicendo.
- Gneus       Oh, Alfius, scusami... io... non... io... Marcus, ma lui dov'è? Credevo... che... fosse...
- Alfius       E a letto con Venus: stava male, l'hanno picchiato.
- Gneus       Ho capito. Scusami se ti ho svegliato, ti lascio dormire.
- Alfius       No, aspetta un momento; che cos'è che fai con Marcus?
- Gneus       Io... io... niente, Alfius... perché?
- Alfius       Allora che cosa volevi dire con "a chi tocca stasera"?
- Gneus       Io .. io ho .. detto cos'... io .. niente... non lo so, Alfius.
- Alfius       Ma perché ti stai agitando?
- Gneus       No... non... sono agitato. Ma che cosa dici?
- Alfius       Ho capito, ma non mi hai detto un po' di tempo fa che tu ormai volevi essere un uomo e soltanto un uomo?
- Gneus       S .
- Alfius       E allora perché fai certe cose con Marcus? Ti piace Marcus?
- Gneus       No, no .. non mi piace... e... che...



Alfius        Perche con me non vuoi farle? Sono troppo vecchio per te?

Gneus        No, no, Alfius .. non e questo... no... e che... non lo so.

Alfius        Eppure lo sai bene che mi piaci, che mi ricordi qualcuno che mi e rimasto nel cuore; lo sai, vero? Te l ho gia detto, no? Perche vuoi darmi questo dispiacere, eh, Gneus? Sii sincero! dai... parla.

Gneus        Io... non lo so... io non so che cosa dire, Alfius.

Alfius        Dai, allora, lasciati andare... dai, lasciati toccare...

Gneus        S s .. e .. perche... con te mi sento... con lui, invece... non lo so... io...

Alfius        Stai calmo, parla con calma ... vieni piu vicino intanto, lo sai che non mi posso muovere tanto.

Gneus        S s ... vengo... e perche con te Alfius... mi sento... tutto confuso... con Marcus no... e mi vergogno... hai capito? Hai capito, Alfius?

Alfius        S , ho capito .. ma adesso lasciati andare; ne parleremo dopo.

## Dialogo tra Gneus e Venus (60 d.C.)

- Gneus      Lo so che cosa stai pensando; lo so, e inutile che fai finta di niente, ho capito che cosa vuoi... Non lo so, non so che cosa fare ma... Venus, che hai? Mi stai a sentire? Venus, ti senti male?
- Venus      Oh Gneus, aiutami... ci siamo... ah, che male... Gneus, per favore aiutami...
- Gneus      Ci siamo... ci siamo... ci siamo cosa?
- Venus      Ah! Il bambino... Gneus... il bambino.
- Gneus      Il bambino? Che bambino? Ah! Il bambino... quello l dentro... ho capito: sta... sta per nascere... e... e... io... io che cosa faccio? Oh, Venus, che cosa faccio?
- Venus      Te lo dico io che cosa devi fare, ah... aiutami e portami... sul letto...
- Gneus      S s ... ma perche ci devo essere sempre in mezzo io a queste situazioni Venus, stai tanto male?
- Venus      S . Ah!
- Gneus      Chiamo qualcuno... Venus... ah, come stai male!
- Venus      No... no, non mi lasciare sola... aiutami... togli... togli-mi tutto.
- Gneus      Io? Ti devo spogliare... tutta?... SI, si, va bene...  
.....
- Venus      Ah, ah... Gneus, sta vicino... guarda... guarda se vedi... la testa del bambino.
- Gneus      S , ma io... che schifo... non vedo niente... ho voglia di vomitare... che schifo... ah, Venus... almeno arrivasse Alfius... oh, Venus, non gridare Venus, lo vedo!... la testa... che schifo, mi viene da vomitare... tutto nero...

Venus      Ah, Gneus... aiutalo ad uscire... con le mani, prendilo con le mani...

Gneus      Prenderlo? Ma... mi sporco... ah, come sto male... ah, Venus, posso chiamare qualcuno...?

Venus      No... ormai no, e troppo tardi, tira, Gneus... ti prego, aiutami... tira...

Gneus      S , s .... Venus, Venus, e uscito, e uscito, Venus e uscito! Senti piangere, eh? E uscito, Venus!

Venus      S ... che cos e?... giralo... giralo... con la faccia in giù, poi ti dirò che cosa devi fare... E una femmina, Gneus?

Gneus      No... e un maschio... s s , faccio tutto quello che mi dici.

## Dialogo tra Gneus e Anna Sergia (60 d.C.)

Gneus      Lasciami in pace, sto lavorando.

Gneus      Poi... poi tua madre non vuole.

Gneus      Non mi venire sempre in giro, per favore; mi fai perdere tempo.

Gneus      Poi hai visto l'altra volta come è andata a finire!

Gneus      Capisci? Non posso, non posso. Io ho bisogno di lavorare, non posso perdere questo lavoro.

Gneus      Fuori dove?

Gneus      Ma io non posso uscire, devo lavorare.

Gneus      Dove?

Gneus      Ah! E se poi viene qualcuno?

Gneus      Ma perché insisti cos ?

Gneus      No. No, no. No, non ci vengo.

Gneus      No, no. No, senti, non mi toccare, per favore.

Gneus      No, stai ferma, per favore. E poi c'era tuo fratello in giro.

Gneus      Stai un po' tranquilla.

Gneus      E... s , dopo.

Gneus      Ma purché tu sia sicura che... non venga nessuno.

Gneus      S . Tu vai e mi aspetti; io quando ho finito vengo.

Gneus      Ma non lo so. Cerco di fare presto.

Gneus      Va bene. Intanto vai. Vedrai che faccio presto.

Gneus      S , va. Ci vediamo dopo.

Gneus      (tra sé e sé)  
Non posso, e se... e se io lo dicessi a... no, no, no. Non

ci vado, no. La lascio aspettare. Ma e se... ma Venus poi non capisce. Non so cosa fare. Ma poi lei piange... ma se e cos non posso. Non ci vado. Se qualcuno potesse aiutarmi! E se lo dicessi a Minna, forse lei potrebbe fare qualcosa. No, no, lei non sa, non capisce. Pero... non e niente male, ma io non lo so so e vero, in fondo. Non me l ha detto nessuno, sono io che lo penso. Ma no, non posso pensare cos , non ho piu voglia di lavorare, mi . . mi... quando mi viene vicino . . e se io provassi? lo non lo so se e vero quello che penso, potrebbe anche non essere vero. E poi non me l ha detto nessuno, non ho la certezza che sia cos . E lei ci sta. E poi e stata proprio lei a chiederlo. Ma s , ma s , ci provo... No, non posso. NO, no, non ci vado. Mi faro aiutare da Minna. S . E ora continuo a lavorare perche non ci vado e poi le dico che ho finito troppo tardi. Eh s , ma non posso sempre dirle cos . Per questa volta le dico cos , poi cerchero qualche cosa d altro. Eh s . Ma... ma mi piace. Il solo pensarci... e sempre finita cos poi, e quando quella ci starebbe... beh, pazienza, pazienza.

## Dialogo tra Gneus e Anna (60 d.C.)

- Gneus      No, no, no, Anna, no. Lasciami stare, per favore. Non posso.
- Gneus      Te l'ho già detto perché non posso.
- Gneus      Ma lo so, lo so che siamo soli... no, lasciami andare via.
- Gneus      No, per favore no, non lo fare.
- Gneus      Ma non posso, Credimi, non posso. Non sono come te, non sono come te.
- Gneus      No, fermati, farebbe del male a tutti e due, a te e a me.
- Gneus      Non servirebbe a niente. No, non parlare. Io sono troppo diverso, io sono... quello che sono; lo sai che cosa sono.
- Gneus      Adesso non t'importa, adesso, io non posso darti niente.
- Gneus      No, lasciami andare via, lasciami andare via.
- Gneus      No, non ti... no, non ti voglio.
- Gneus      No, non ti voglio!
- Gneus      Non m'importa, non m'importa niente.
- Gneus      Come hai detto?... Come hai detto?
- Gneus      No. Ma credi di essere tanto migliore tu?
- Gneus      No, no, ah no, tanto migliore, eh?
- Gneus      Soltanto perché sei nata in una casa così. E poi... e poi non hai nessun pudore a chiedere queste cose, Anna? Ma tu sei una signora, e io un pezzente.
- Gneus      Ed io un pezzente. Lasciami in pace. La bella signora che si comporta da squaldrina e non capisce... che non posso.

Gneus      Non mi toccare... e non mi toccare, sono un pezzente.

Gneus      No, no, stai ferma, no... Anna, Anna, fermati, voglio andarmene, voglio andarmene... non posso restare Anna, lasciami in pace... no, no, no, devo andarmene... come sei bella Anna... non posso piu restare in questa casa

Gneus      Come sei bella, Anna... io ti voglio... s , io ti voglio no, no, non posso, non posso... non posso dirti perche, ma devi capire... no, non potresti capire.

Gneus      No, no, no, non sono... no, non e cos . Lasciami andare via. Non vengo piu. Tu non devi venirmi a cercare, no, no, tu non verrai, lasciami andare.

Gneus      Ma non fare cos ; se fai cos non me ne vado, no, non me ne vado.

Gneus      S , s , una volta, soltanto una volta, s , s , Anna, s .

## Dialogo tra Gneus e Marcus (61 d.C.)

- Gneus        S , sto piangendo, sto piangendo.
- Gneus        Sono fatti miei.
- Gneus        No, non l ho preso nel culo; lo so che ti piacerebbe tanto, no, lasciami in pace.
- Gneus        Io e tu no. Oh, guarda, adesso mi viene ad accarezzare la testa. Guarda un po' che bella scusa. E poi mi asciughi le lacrime con le tue labbra?
- Gneus        Già che ci sei anche il naso.
- Gneus        Ma piantala, ma toccati il tuo, lasciami in pace. Uffa.
- Gneus        No, non ho niente. Un paio di giorni, s .
- Gneus        Ma non ho niente.
- Gneus        Senti, visto che vuoi consolarmi, tieni ferme le mani, per favore.
- Gneus        Infilale un po' dove vuoi, ma non nel mio; nel tuo.
- Gneus        Non ho niente.
- Gneus        No, non sono innamorato, anzi s : di te, Marcus.
- Gneus        No, non riesco a... a dormire. Se mi volessi parlare un po' seriamente, per una volta, senza toccare, possibilmente.
- Gneus        Lo so che tu sei come un fratello.
- Gneus        Ma tu... ma stai fermo con le mani, per favore! Tu vuoi starmi a sentire?
- Gneus        Io ho fatto... ho fatto... l amore con Anna.
- Gneus        O niente.
- Gneus        S .
- Gneus        Uno dei figli, delle figlie.



Gneus S .

Gneus S , ma no no no, e un'altra cosa.

Gneus Io credo... credo, dubito... che.... credo...

Gneus Ma no, no, ma cosa stai dicendo, no! Io credo che sia... che possa essere... che forse e...

Gneus Ma che incinta, ma no, no! Non c'entra. Hai ragione anche tu, se non te lo dico: io credo che possa essere mia... mia sorella.

Gneus Non ho detto niente di divertente.

Gneus Non ho detto niente per fare ridere, sai?

Gneus Quando hai finito...

Gneus Ma lascia stare Venus, che sta dormendo; ma no... volevo dirlo solo a te.

Gneus S .

Gneus Perché tu... perché tu, perché tu mi ami tanto e sai mantenere un segreto. Ah, ah.

Gneus Un po' .

Gneus No. No no, non ci sto.

Gneus E s , io credo che... ci sono tante cose che mi hanno fatto pensare a questo.

Gneus Ma... mi... mi piace tanto, tanto, Marcus, veramente tanto.

Gneus Ma s , s , più di Dola.

Gneus S , s . Non mi è mai accaduto cos' . Ma se è mia sorella non è giusto, e io credo di avere capito che quella signora che è venuta qua a cercarmi sia mia... mia madre.

Gneus No, io credo di avere capito che suo marito non è mio padre.

Gneus Esatto, proprio cos' . Per questo motivo credo che io sia qua tra voi.

Gneus        Esatto. Sarebbe sorella per parte di madre, s .

Gneus        E come sarebbe a dire «che t importa?».

Gneus        Ma io non riesco a dormire. Mi sento... mi sento tutto... vedi che non parli seriamente? Io mi sento tutto...

Gneus        Ma mi stai ad ascoltare? Pensi soltanto a... ah, ah, proprio a quello.

Gneus        No, Marcus, parlami, dimmi qualcosa, cosa posso fare? Non voglio che accada ancora.

Gneus        Eravamo soli, avevo mangiato e bevuto tanto e poi... e poi mi toccava, e poi... ma non aveva le manacce che hai tu... e poi e successo cos . Io non volevo. Cosa posso fare perche non accada piu?

Gneus        Ah, s .

Gneus        Ma se io continuo ad andare in quella casa, continuo a vederla... dovrei non andarci piu, ma non posso: Venus e il Cucciolo hanno bisogno di quello che mi danno. Non so proprio cosa fare. Se tu potessi aiutarmi! Potresti andarci tu, con te non correrebbero nessun pericolo... ah, ah.

Gneus        Non ti vorrebbero.

Gneus        Ci sono anche maschi in quella casa.

Gneus        S . Non lo so, non li ho mai guardati, non lo so.

Gneus        Ma Marcus, aiutami.

Gneus        S ?

Gneus        E quando l ho detto?

Gneus        Ah, s .

Gneus        Minna, s .

Gneus        S , ho capito.

Gneus        E un idea.

Gneus        E se non cambiasse niente?

Gneus        Ma tu dici che potrebbe andare?

Gneus S , posso provarci.

Gneus Ho capito cosa vuoi dire, s : in questo modo lei potrebbe anche lasciarmi in pace. E se non lo fa?

Gneus Vedremo? Dimmelo adesso.

Gneus Hm... ho capito, vedremo.

Gneus S , mi piace la tua idea.

Gneus S , posso provarci. Ti ringrazio.

Gneus No, non ti do niente.

Gneus No, non ti do niente e sta fermo adesso, dormi.

Gneus No, non ci riuscirai, Marcus, ne prima ne poi.

Gneus Non ti do niente.

Gneus Ma non ti basta mai, eh?

Gneus Riposati, se ci riesci, io non ci riesco.

Gneus Andiamo fuori?

Gneus S .

Gneus Facciamo il bagno, s . S , nudi.

Gneus Va bene, andiamo.

Gneus Fa piano, non svegliare Venus. Se no ci vede e poi si arrabbia.

Gneus Andiamo.

## Dialogo tra Gneus e Aula(61 d.C.)

- Aula            Cerca di capirla, Gneus. Vedi, lei fa quello che puo per te, e tu invece la rifiuti sempre, la disprezzi; si vede da come ti comporti. Non fare cos , lei ti vuole bene, e una. brutta situazione la sua: ha un marito, dei figli e molte responsabilita, quindi... cerca di essere sorridente quando la incontri.
- Gneus          Io sono cos , il mio carattere e questo.
- Aula            Non e vero, sei cos soltanto con lei; con Minna ad esempio...
- Gneus          Lascia stare Minna, con Minna e diverso. Per gli altri sono cos e sono stufo di sentire questi discorsi ogni giorno. io poi non sono neppure sicuro di questo... se lei e sicura, perche non mi parla? Perche non me li viene a fare lei certi discorsi, perche deve mandare te... non ne ha il coraggio?
- Aula            Non dire cos , lei vorrebbe fare...
- Gneus          Stammi bene a sentire, Aula, d alla tua padrona che io non ho bisogno di niente da lei e se sono stato in grado di arrivare a questa eta senza il suo aiuto sta certa che posso andare avanti, e se ho accettato di venire a lavorare qua dentro per essere trattato come uno schiavo e stato soltanto perche avevo bisogno di soldi per me, per i miei amici e per Catellus che e piccolo, e non l'ho fatto per stare vicino a lei.
- Aula            Io non ti capisco, eppure non sei cos . Il tuo e un buon carattere ma ce l'hai con lei perche non riesci a capirla.
- Gneus          Io non ne voglio piu parlare; diglielo pure che non ne voglio piu parlare e se ha qualcosa da dirmi che lo faccia direttamente lei... e ora basta perche devo lavorare.

## Dialogo tra Gneus e Agnes Cea (61 d.C.)

- Gneus      Io vengo, posso venire ma... verrei piu volentieri se tu mi dicessi che cosa vuoi da me.
- Gneus      S , posso aspettare ma... io poi sono tutto sporco e se tu hai una casa cos  bella io sporco tutto, eh!
- Gneus      Io? No. Qualche volta s , nel fiume.
- Gneus      No, non era mai calda l'acqua; era sempre fredda... e tu con l'acqua calda?
- Gneus      No. Oh s  che mi piacerebbe provare, certamente che mi piacerebbe provare, ma non credo che possa esserci l'occasione per me, non mi lasciano passare alle terme quando mi vedono cos  : sporcherei tutto.
- Gneus      Tu... tu invece sei tutta... tutta bella pulita.
- Gneus      Io non lo so, non lo so quello che dici tu, non sono capace di contare, io.
- Gneus      Non mi... non mi interessa.
- Gneus      Ah, siamo gia arrivati?
- Gneus      Io... dove abito io... dove abito c e una piccola... una... una... casa, ma e soltanto tutta una stanza grande... ma non come queste! Sono grandi queste... forse un po piu... un po piu piccola.
- Gneus      Una sola... che bello! Oh, come c e tutto pulito qua... in una stanza ci stiamo tanti. Tu ci stai sola qua? Io non riuscirei piu a capire dove sono, se fossi in te.
- Gneus      Ah no, non sei sola; ci sono gli schiavi, ho capito.
- Gneus      No, io non ne ho schiavi.
- Gneus      E adesso dove mi porti?
- Gneus      Ma ho le mani sporche e tu sei tutta bella pulita, perche

dovrei darti la mano?

Gneus No, ma mi farebbe dispiacere sporcarti. Vedi? Vedi come sono sporche le mie mani? Non mi piace questa cosa. Che cosa vuoi da me? No, io ho sempre camminato senza niente ai piedi, scalzo. Penso che non riuscirei a camminare con quelli ai piedi, io.

Gneus Ma... sei sicura che ..

Gneus E quando fa freddo non esco, se no mi farebbero male, troppo. Qualche volta quando c e un po di sole esco, ma quando piove non esco perche se no me li bagno e poi mi fanno tanto male.

Gneus No, no, no, non voglio provare; non credo di riuscire a camminare con quelli... non so neppure come si possa fare a metterli.

Gneus Lo so che tu sei capace; vedo che ce li hai ai piedi, tu, i san-da-li, sandali... se lo sapesse Venus!

Gneus No, no... ecco... oh, che stanza grande, questa... ma e calda? Tutta quell acqua e calda?

Gneus Che bello! E tutta calda!

Gneus Oh, s che mi piacerebbe provare, ma...

Gneus Mi devo togliere tutto?

Gneus Ma c e cos tanta gente.

Gneus Ah. Ma mi lavano? Ma perche?

Gneus S , lo so che sono sporco ma... ma stavo lavorando. Poi, prima di andare a casa, a volte, se non sono troppo stanco vado giu al fiume a lavarmi.

Gneus Ma io lo so che e calda.

Gneus Posso provare...

Gneus S . E tutte quelle donne l , mi lavano?

Gneus Oh...

Gneus S . anche tu... mi lavi anche tu???

Gneus Allora ora mi... mi tolgo tutta la mia roba.

Gneus S . Ecco. Devo entrare l dentro? Mi fa ridere tutto questo. Ma perche tu vuoi farmi fare queste cose? Perche?

Gneus Ma... ma... s , mi fido, non capisco pero... tu non sei come me, perche sei venuta proprio da me?

Gneus Mi chiamo Gneus. E tu?

Gneus Ho capito... vieni anche tu... l dentro?

Gneus Oh, come e calda! Mi guardi? Vieni anche tu?

Gneus Oh no, no, non mi piace farmi toccare cos , no, oh, eh eh, oh, anche... no, oh no... non posso piu prendere aria se mi metti la testa in giu! No, ho paura.

Gneus Oh, s ... ma non mi toccare cos , pero, eh! Mi sento un po ... niente. Non riesco a capirlo il perche di tutto questo; tu non mi conosci, io non ti conosco e tu mi hai fatto venire qua e mi fai fare tutte queste cose... mi vuoi mettere anche quelle cose strane ai piedi. Perche? Ma perche?

Gneus A volte mi viene anche da preoccuparmi... ancora, cos ... mi viene anche da preoccuparmi perche mi succedono sempre delle cose cos ... strane.

Gneus Ah. S , mi sento meglio.

Gneus Eh s , non ho mai tempo per tagliarli e poi non so con che cosa tagliarli.

Gneus No, ma no, mettimeli tu, io non son capace di farlo, mettimeli tu... mi fai il solletico... mi fai ridere!

Gneus No, no, toglili, non son capace d camminare con queste cose ai piedi; toglimeli... mi sembra di cadere... mi sembra di... eh, vedi che non riesco? No, toglili, preferisco camminare senza.

Gneus Adesso devo anche vestirmi, non posso restare cos .

Gneus Ma... Ma la mia roba... io non ho mai portato una cosa cos ... mettila tu, mettila tu a me.

Gneus Adesso sto bene?

Gneus E adesso? No, no, no, quello non voglio farlo; no, mi fa

paura... tutta un aria calda cos ... no, no, lascia stare, poi si asciugano da soli, tanto, i capelli... no, non voglio che tu mi faccia anche quella cosa l ; no, non mi piace, e come... come se ci fosse un po d vento!

Gneus E' cos calda... ho paura... Tu, come hai detto che ti chiami? No, no, questo non lo voglio... ah, ah, e divertente, ah, ah, mi fa ridere... arriva tutta un aria calda... s , ancora, s s s , ci sto ancora, mi piace, avevi ragione, non c era niente da avere paura... chissa perche mi farai tutte queste cose...

Gneus E adesso? Posso andare via?

Gneus No... se ho fame? No... no, io ho mangiato gia... qualche volta... Dove mi porti?

Gneus Ma no, non ho fame, io... io ti ringrazio, ma non c e bisogno

Gneus Ma perche, non ti piace mangiare da sola?

Gneus Ho capito.

Gneus Ma mangiate sempre cos tanto in questa casa qua?

Gneus Ah. Oh... ma no, non e il caso che tu mi faccia questo, no no quanta roba... se ci fosse Venus!

Gneus Che... che... che buono!

Gneus Beh, se proprio vuoi, un po di tutto.

Gneus Eh s .

Gneus Mi hai fatto mangiare tanto. Io non mangio mai cos tanto, no, non ho mai tanta tanta fame, io. E adesso... cosa vuoi? Cosa vuoi?

Gneus No. Lasciami andare via. Hai fatto gia abbastanza per me, tu.

Gneus No, s , e giusto... lo sapevo che volevi qualcosa da me, c'era un motivo se hai fatto tutto questo, s . Sentiamo cosa vuoi. Cosa vuoi. Cosa vuoi? COSA VUOI ?

Gneus Io? Perche? Oh, perche proprio io?



Gneus      Ma tu sei anche sposata.

Gneus      Cosa vuoi da me, perche vuoi questo da me?

Gneus      S , ma... ma ci sono tanti altri che avrebbero potuto farlo... perche, perche io?

Gneus      No, no, non mi dispiace, no, ma non... poi io stavo lavorando.

Gneus      Se lo vuoi tu. Te l ho detto: a me non dispiace affatto, anzi.

Gneus      In terra?

Gneus      No. Dove?

Gneus      Un altra stanza ancora?

Gneus      Ah, qua, qua e dove dormi? E quello il tuo letto? Non avevo mai visto cos da vicino un letto... vostro.

Gneus      Hmm, che bello! S , vengo, stavo soltanto guardando un po , vengo, vengo... eccomi, sono qua... Agnes, dico bene? Agnes, s , adesso me lo ricordo.

## Dialogo tra Gneus e Minna (61 d.C.)

- Gneus      Sono stanco, Minna, ho tanto sonno, e meglio che parliamo altrimenti mi addormento; raccontami che cosa hai fatto oggi.
- Minna      Sono stata tutto il giorno a lavorare in cucina perche domani ci sono i Flavii a cena e abbiamo dovuto preparare da mangiare, cos anch'io sono stanca. Ho lavorato tanto a pulire i pesci!
- Gneus      Tanti? Che buoni! Li cucini tu?
- Minna      S , io.
- Gneus      Hmm, chissa che buoni! Tu che sei cos brava nel fare da mangiare! E poi, dimmi, raccontami che cosa hai mangiato oggi. Io ho cos fame! Sono due giorni che, tra una cosa e l'altra, non riesco a mangiare. Raccontami, Minna, dimmi che cosa hai mangiato.
- Minna      Oh Gneus, perche dovrei raccontartelo? Ma se me lo dicevi prima ti portavo io qualcosa da mangiare, in quella casa buttano via tanta roba che e veramente uno spreco! Vuoi, eh, che ti porti qualcosa? S , la prossima volta cucino qualcosa per te prima di uscire, eh? Ti piace la mia idea?
- Gneus      No.
- Minna      Perche no?
- Gneus      Non ne ho bisogno. Quando ho fame so dove andare; ti ringrazio ma non ne ho bisogno.
- Minna      Dici davvero?
- Gneus      S .
- Minna      Allora perche non mi guardi in faccia?

Gneus      Perche sono stanco e mi va di tenere gli occhi chiusi.  
Minna      Sei uno sciocco, vuoi mentire? Non ne sei capace.  
Gneus      Buonanotte.

## Dialogo tra Gneus e Minna (64 d.C.)

- Gneus      Oh... Minna, ah... ah... ah, mi potevi svegliare, mi sono addormentato come un bambino. Mi dispiace, ci vediamo cos' poco che se anche mi addormento... Perché non mi hai svegliato?
- Minna      Perché dormivi troppo bene e poi hai una tosse cos' brutta, sei anche caldo. Perché non ce ne andiamo a casa? Abbiamo tanto tempo per vederci.
- Gneus      No, no, Minna, voglio stare con te. E poi la tosse... ah... ah... vedrai che mi passa. E poi questo è l'ultimo giorno, vero?
- Minna      S , Gneus, per forza. Fra tre giorni scade il termine e non mi conviene andare in giro, potrebbe venirmi da partorire qua e non mi sembra il caso.
- Gneus      Hai ragione. Quanto tempo dovrò restare senza vederti? Oh, come mi sembra lungo! Restiamo d'accordo cos' allora: io passo tutte le sere e qualcuno, o tu o tua madre o tuo fratello, mi dice qualche cosa. Me lo fai sentire?
- Minna      S , sent ... metti la testa sulla pancia. Si muove?
- Gneus      S , s , lo sento, lo sento, che bello! Sono contento, Minna. Ti voglio tanto bene, io... ah, non si può, non ci pensavo, scusami... allora restiamo d'accordo cos' : io passo tutti i giorni.
- Minna      S , d'accordo cos' , Gneus. Anch'io ti voglio tanto bene.

## Dialogo tra Gneus e Aula (64 d.C.)

- Gneus      Finalmente, cara! Grazie a te! Ti sei decisa a venire fuori!
- Aula        Salve. Abbi un po' di pazienza; sai, sono cose lunghe
- Gneus      S s , lo capisco, ma sono due giorni che sto aspettando e non sapevo niente. Allora, e nato?
- Aula        S , e una bella bambina; bella cicciottella.
- Gneus      Una bambina... e Minna come sta?
- Aula        Bene, ma adesso deve riposare. Non e stato facile come con Horatius; era messa male, la piccola, e abbiamo fatto piu fatica a farla uscire.
- Gneus      Ho capito, ma io e da questa mattina che sono qui fuori ad aspettare, potevate anche farmi sapere qualcosa... Aula?
- Aula        Dimmi.
- Gneus      Me la fai vedere?
- Aula        Che cosa?
- Gneus      Mia figlia; fammi entrare, dai, voglio vederla, voglio vedere tutti: Minna, Horatius e... come si chiama la piccola?
- Aula        Non lo sappiamo. Minna ha detto che voleva fossi tu a scegliere il nome per la bambina. Come la vuoi chiamare?
- Gneus      La chiamiamo... la chiamiamo... ecco, si, si, cos : Astra.
- Aula        Astra?
- Gneus      S , perche?
- Aula        Ma che nome e?

Gneus      Astra e un bel nome per mia figlia che e bella. Allora, Aula, mi fai entrare?

Aula        Gneus, lo sai che non posso

Gneus      Dai, tanto non c e nessuno, li ho visti uscire. Te l ho gia detto: e da questa mattina che aspetto qua e li ho visti uscire; non c e nessuno in casa e poi... tu, lo so che conosci come lo conosco io un altro posto da cui passare, vero?

Aula        S , e vero.

Gneus      E ci sei passata tante volte, parecchio tempo fa, quando io non ero nato, vero?

Aula        Impertinente! Va bene: e vero ma non...

Gneus      Pensa a come sarebbe contenta tua figlia nel vedermi.

Aula        Gneus, Minna deve dormire...

Gneus      Pensa come sara contenta quando sapra che sono stato li.

Aula        E va bene, andiamo.

Gneus      Grazie Aula.

Aula        Fai piano e seguimi .

Gneus      S , ma tanto la conosco bene quella casa e so dov e la stanza di Minna: lo so bene dov e.

Anna        No, non lo sai perche ha cambiato stanza.

Gneus      Ah, s ? E perche? E in quella stanza chi c e adesso?

Aula        Anna, ha voluto lei quella stanza.

Gneus      L'avrei fatta bella a entrarci!

Aula        Dicevi?

Gneus      Niente... niente, andiamo, sono tutto emozionato... qua? Entro... e quello chi e?

Aula        Tuo figlio.

Gneus      Horatius?

Aula        S .

Gneus Uh, com e cambiato! Com e diverso da come me lo ricordavo!

Aula Sono passati due anni e, cos piccoli, cambiano da un giorno all'altro.

Gneus Lo so. E l dentro Astra?

Aula S . Guarda quanto e bella!

Gneus Oh, com"e brutta, tutta nera; come fai a dire che e bella? E' brutta.

Aula Sciocco.

Gneus Volevo portare qualcosa ma... aspetta un momento, ritorno subito.

.....

Gneus Ecco un fiore per te, Minna mia, e un fiore, per te piccola Astra, e per lui... oh, ma tu sei un maschio, non posso darti un fiore, potrei darti... ecco, s , si, qualcosa... eh no, questo e meglio che lo tenga io. Non so che cosa darti... Te lo daro un giorno, quando sarai un po piu grande.

Aula Dove hai preso questi fiori?

Gneus Fuori.

Aula Sicuro?

Gneus S , s , li ho presi fuori, li ho visti oggi, sta tranquilla... Posso avvicinarmi a Minna?

Aula S ... vuoi un po di vino per brindare alla nascita?

Gneus No, non voglio niente...

Aula Un po di vino, dai.

Gneus Non ho capito se lo vuoi dare a me o se e una scusa per berlo tu.

Aula Impertinente!

Gneus Vai, vallo a prendere che brindiamo.

## Dialogo tra Gneus e alcuni soldati (64 d.C.)

- Soldato     Furunculus, fermati!
- Gneus       Che cosa volete?
- Soldato     Che cosa fai in giro in piena notte?
- Gneus       Fatti miei.
- Soldato     Da dove vieni?
- Gneus       Fatti miei.
- Soldato     Calmati, ragazzino, vuoi rispondere decentemente?  
Che cosa fai in giro a quest ora di notte?
- Gneus       C e qualche legge che mi impedisce di andare in giro a  
qualche ora di notte?
- Soldato     No.
- Gneus       E allora che cosa volete?
- Soldato     Sei tutto sporco.
- Gneus       C e qualche legge che mi impedisce di andare in giro  
sporco?
- Soldato     Non fare il furbo. Tatius, avvicinati con la luce... ma  
questo e sangue!
- Gneus       Si... sì, e sangue... avvicinati pure, e sangue... vedi, an-  
che sulla tunica, e sangue.
- Soldato     Da dove viene quel sangue?
- Gneus       Dal mio naso. Era buio, ho inciampato, son caduto, mi  
e uscito il sangue dal naso e mi sono sporcato tutto;  
quindi questo sangue e mio.
- Soldato     Non mi prendi in giro.
- Gneus       Dimostrami che non e vero.
- Soldato     Da che parte venivi?



Gneus      Di la, venivo di la.  
Soldato    Andate a vedere, voi due, e tu resta qua.  
Gneus      Perche?  
Soldato    Per vedere se e tutto in ordine e se c e qualche altro sporco di sangue.  
Gneus      Io non no visto nessuno.  
Soldato    Comunque aspettiamo.  
Gneus      Va bene, aspettiamo.  
Soldato    E tutto a posto, puoi andare, Furunculus. Anche questa volta ti e andata bene, ma ricordati che prima o poi riusciro a prenderti con le mani nel sacco e allora pagherai per tutto quello che hai fatto.  
Gneus      Va bene. Per ora ti saluto.

## Dialogo tra Gneus e Tatius (65 d.C.)

- Tatius      Sei un porco, non ti sei fermato neppure nel vedere in che condizioni è mia figlia! Ma ti rendi conto di ciò che hai fatto? te ne rendi conto, irresponsabile? Adesso è incinta, Tatiana è incinta e sei stato tu, maledetto porco.
- Gneus      Me lo hai già detto, lo so che è incinta, metti giù le mani.
- Tatius      Che cosa hai intenzione di fare?
- Gneus      Niente.
- Tatius      Come niente? Non vorrai scherzare? Prima te ne approfitti e poi non fai niente! Ma io... ti ci faccio pensare...
- Gneus      Senti, Tatius, togli le mani altrimenti mi metto a urlare. Io non ho approfittato di niente; tua moglie lo sapeva e mi ha lasciato fare; e ora te lo racconto io com'è andata, così la finiamo una volta per tutte, e stammi bene a sentire: tu non c'eri e tua moglie mi ha invitato a cena, e io sono rimasto a cena, ho mangiato tanto, poi mi hanno fatto bere, ho bevuto tanto e poi, se non ti fa schifo, mi è venuta voglia di fare all'amore e ho chiesto a tua moglie se potevo farlo con Tatiana, e lei mi ha detto di sì e ci ha portati in una stanza e ci ha lasciati soli, e tua figlia non era vergine come dici tu e ci sapeva anche fare. Ci siamo stati tutta la notte e io ero ubriaco; e adesso che cosa vuoi che faccia?
- Tatius      Sposala.
- Gneus      No.
- Tatius      Senti, cerchiamo di ragionare: se tu la sposi vieni a vivere con noi, hai una casa decente, un lavoro per tutta

la vita. Quanto a Tatiana, poi puoi avere tutto le donne che vuoi, tanto lei non se ne accorge.

Gneus        No, no, no. Non la sposo, non la voglio sposare; me ne frego della casa e del lavoro, non voglio e non voglio!

Tatius        E tuo figlio?

Gneus        Me lo dai quando è nato.

Tatius        No, il bambino resta qua dentro. Sposa Tatiana e avrai tuo figlio.

Gneus        No, non la sposo, no!

Tatius        E tuo figlio?

Gneus        Fanne quello che vuoi, e questo che vuoi farmi dire? Dillo, e questo?

Tatius        E se facessi quello che i tuoi genitori hanno fatto con te? Se lo abbandonassi sotto a un ponte?

Gneus        Non ti dimostreresti migliore di me, facendo una cosa simile; e poi ti ho detto di darmelo.

Tatius        Sai che cosa ti dico, maledetto porco? Che i tuoi genitori hanno fatto bene ad abbandonarti, forse immaginavano la bestia che saresti diventato.

Gneus        Questo non dovevi dirlo, no... no... questo non dovevi dirlo, sei tu il maledetto porco, tu e tua moglie che avete cercato di incastrarmi, come se non lo sapesse nessuno che ti piace sbatterti tua figlia. Ammazzami, riempimi pure di botte, tanto non la sposo e non lo farò mai, anzi, non mi vedrai mai più passare da queste parti.

## Dialogo tra Gneus e Minna (67 d.C.)

Minna       Salve! Oh, come sei pulito questa sera!

Gneus       S .

Minna       Come mai?

Gneus       Lo sai.

Minna       Sei andato ancora una volta da lei, eh?

Gneus       S .

Minna       Ti avevo chiesto di non andarci piu.

Gneus       Lo so.

Minna       E allora perche ci sei andato?

Gneus       Perche mi andava di andarci.

Minna       Vuol dire che non mi ami come dici.

Gneus       Non e vero.

Minna       A me sembra proprio cos . So tu mi amassi non andresti da lei.

Gneus       Non faccio niente di male ad andare da lei.

Minna       Questo lo dici tu.

Gneus       S , lo dico io.

Minna       E poi ci vai a letto.

Gneus       Senti, non ho voglia di litigare e, se sei venuta per questo, puoi anche ritornare a casa.

Minna       Allora vado a casa, ti saluto.

Gneus       Ti saluto... Minna, Minna, aspetta, fermati per favore. Dai, ci vediamo cos poco, dai, vieni qua, perche ce l hai con lei?

Minna       Mi da fastidio pensare che tu sei con lei, ecco; voglio

che tu non ci vada piu da quella puttana.

Gneus      No... non e una puttana, non e una puttana, hai capito?  
E poi non finisce sempre come dici tu... e poi... lei e ricca e potrebbe... potrebbe sempre farci comodo.

Minna      S , a te fa comodo; intanto noi siamo sempre chiusi in quella casa e tu non fai niente per aiutarci.

Gneus      Non e vero, io sto lavorando per voi e vedrai che prima o poi... saremo insieme tutti i giorni... Minna, non sei contenta? Pensa: tutti i giorni

Minna      No, non sono contenta... sarei contenta se tu non andassi piu da lei.

Gneus      E inutile che insisti tanto ci vado lo stesso, hai capito?

Minna      S , ho capito, sei un testone; allora va da lei, io me ne vado, ti saluto.

Gneus      Vai, vai... vai in culo.

## Dialogo tra Gneus e Minna (68 d. C. )

- Gneus      Che cos hai? Perche non parli, non ti e piaciuto?
- Minna      No, non e per quello. Gneus, perche non vieni a lavorare da noi?
- Gneus      Non ricominciare. Lo sai che non ci posso venire, lo sai; te l ho gia detto il perche, tante volte. E inutile che ne riparlamo ancora. Non ci posso venire e non ci voglio venire, hai capito?
- Minna      Sei un testone, quando ti ci metti. Perche, adesso che il padrone e morto, anche lei sarebbe diversa con te, e tu... tu non lo vuoi capire.
- Gneus      Oh Minna, non ho bisogno di lei; il lavoro lo trovo quando voglio e non mi piace venire in quella casa che sarebbe mia per essere trattato come uno schiavo; io non sono come te, e poi... poi c e Anna e non ho voglia di vederla.
- Minna      E i tuoi figli? Anche per loro non ne hai voglia?
- Gneus      Non dire cos , Minna, lo sai che sto facendo di tutto per voi; e poi non e vero: li ho visti.
- Minna      S , tanto tempo fa. Astra era appena nata ed ora ha quattro anni, Horatius ne ha sette ed e quasi alto come te.
- Gneus      Davvero?
- Minna      Sto scherzando, comunque e vero che non li hai piu visti e loro mi chiedono sempre di te ed ogni volta devo inventare una scusa nuova... potresti anche cercare di incontrarli, non credi?
- Gneus      S , hai ragione ma ... di notte... due bambini...
- Minna      Stai cercando delle scuse stupide. Se non vuoi vederli

dillo chiaramente e non ne parliamo piu.

Gneus      Ma no, no... non e che non voglio vederli Come? E' che... e va bene, quando?

Minna      Davvero li vuoi vedere?

Gneus      S .

Minna      Chissa come saranno contenti! Grazie, Gneus.

Gneus      Oh, prego! Pero dobbiamo metterci d'accordo per quando.

Minna      S ... domani?

Gneus      Va bene, domani.

## Dialogo tra Gneus e altri uomini (68 d.C.)

- Gneus      Speriamo che arrivino presto; oh... pero adesso son contento di vederli... oh, che cosa gli dico? Salve, io sono vostro padre! Che brutto... non mi piace... forse... forse Minna mi aiuterà... Sono pulito? S s ... c e qualche macchia... ma forse non si vede... chissà come sono grandi! Quattro anni e sette anni sono tanti... io non so proprio che cosa dirgli, mi sento tutto emozionato, chissà come mi giudicheranno... oh, Minna, io ho un po di paura, tu mi conosci da sempre cos ... loro no... Ma perche ci sto a pensare tanto? In qualche modo andrà. Forse sono arrivato un po troppo presto. Minna... ma quella è Minna, s s , la riconosco... e quelli... oh, come sono grandi! Che faccio? Gli vado incontro? No, aspetto... Aiuto, Minna... ho paura... e se...
- Uomini     Finalmente ti abbiamo preso, lurido bastardo!
- Gneus      Che cosa volete da me?
- Uomini     Ah, non lo sai! Non lo sai, bello?
- Gneus      No, no... non capisco... ma che cos ho fatto? Giu le mani... ehi, voi siete in quattro...
- Uomini     S , per darti una bella lezione, bello. Ma chi ti credi di essere che rubi il lavoro a tutti? Credi di essere il solo ad avere bisogno di lavorare?
- Gneus      Ma io... io che c entro? E lui, e Me... e Menius che mi dà da lavorare e perche dovrei rifiutarlo?
- Uomini     Ma tu ci vai tutti i giorni a chiederglielo ed i patti non erano questi. Cominciamo, ragazzi.
- Gneus      No... no... no, per favore, no... non oggi, no... perche proprio oggi? Mi fai male... no cos ... mi fai male... oh, Minna, va via, va via... Minna, portali via... portali via.



## Dialogo tra Gneus e Minna (69 d.C.)

- Gneus      Ma che bello, ogni volta che ci vediamo dobbiamo sempre litigare; mi sto proprio divertendo.
- Minna      Se tu mi volessi ascoltare, qualche volta, non litigheremmo. Ma già, tu pensi sempre e solo a quello.
- Gneus      No, non è che penso sola a quello, e che... oh, Minna, cerca di capirmi, ti vedo cos' poco che... dopo, quando saremo sempre insieme, sarà diverso, potremo parlare di più...
- Minna      Quando saremo sempre insieme... chissà quando... mai.
- Gneus      Perché dici cos' .., perché, perché?
- Minna      Perché potremmo esserlo già da parecchio tempo insieme, se tu lo volessi, anche adesso, invece di stare qua dentro.
- Gneus      No, no e no, non ci metto più piede in quella casa, te lo vuoi mettere in testa una volta per tutte? Non ci metterò mai più piede.
- Minna      Sei un testone e ti piace fare la vittima.
- Gneus      Piantala.
- Minna      No, non la pianto, perché in questa testaccia non c'è niente, è vuota dentro.
- Gneus      Minna, mi stai facendo male... e poi non è vuota, sei tu che non vuoi capire.
- Minna      Io capisco, io capisco soltanto che ti fa comodo andare avanti cos' perché in questo modo sei libero di fare quello che vuoi, io sono schiava e tu invece sei libero di andare da chi vuoi e... e...
- Gneus      Non mi fa comodo niente... e sta zitta ... zitta... ZITTA...

..... (finisce a botte)

Gneus      Minna? Minna? Rispondi... oh! Ma che cosa ho fatto...  
oh! Minna? MINNA! Ma... no, non e possibile... e... non  
lo posso credere.... MINNA! Rispondi, ti prego... Min-  
na...

Minna      S , sono morta...

Gneus      Ma tu... ma tu... sei matta! Ah, che paura, che paura; ho  
creduto per un momento di... brrr... non posso pensar-  
ci... ma perche l hai fatto?

Minna      Per farti calmare!

Gneus      Calmare? Ma tu sei pazza... pazza... ma io ti ammazzo  
sul serio... scema, scema!

## Dialogo tra Gneus e Minna (70 d.C.)

- Minna      Gneus, devo parlarti un po seriamente. Stammi ad ascoltare, ma per favore sta calmo.
- Gneus      Che cosa mi devi dire?
- Minna      Se stai zitto e fermo te lo dico, e cerca di capire.
- Gneus      S , sto zitto e fermo. Parla, ti ascolto.
- Minna      Senti, ho pensato che sarebbe bene che per un certo periodo non ci incontrassimo piu.
- Gneus      E perche?
- Minna      Stai zitto e lasciami parlare, per...
- Gneus      Ma come faccio a stare zitto? Minna, ma non stai parlando seriamente, vero? Dimmi che stai scherzando... dimmelo.
- Minna      Se stai zitto al...
- Gneus      S s .
- Minna      Perche io ho bisogno di pensare, devo pensare. Sono stanca di tutto questo, sono dieci anni che andiamo avanti cos e non e mai cambiato niente, tante parole...
- Gneus      Oh Minna, ma lo sapevi subito che non potevo darti niente di piu... lo sapevi, vero? E ti viene in mente adesso?
- Minna      Gneus, per favore... ho soltanto detto che ho bisogno di pensare un po per capire che cos e che voglio...
- Gneus      Tu mi vuoi lasciare solo... tu, tu non non mi ami piu! non mi... ami piu, e vero? Dillo che non mi ami piu!
- Minna      No, non lo dico perche non lo so... e tutto cos confuso adesso, devo pensare, devo pensare, Gneus...
- Gneus      E... i bambini...

- Minna Anche per loro; vedi, a volte di sembra di non amarti e poi, quando e un giorno che non ti vedo, mi sembra di impazzire, da sola. Devo farlo, Gneus, per tutti, per onesta, non posso andare avanti cos , capisci, mi capisci?
- Gneus Io capisco che mi vuoi lasciare, che ti sei stancata di me, che non mi vuoi piu... ma tu non puoi lasciarmi, non te lo permetterò, ed io... ti amo, non voglio che mi lasci solo... Minna, Minna no, non lo fare... io ti amo, sei mia... ti amo...
- Minna Non fare cos , Gneus, ti ho detto che devi cercare di capirmi... e poi non ti ho detto che ti lascio, non ho detto questo, ho detto che ho bisogno di un periodo di meditazione... potrebbero bastarmi anche solo due giorni, capisci?
- Gneus No, no... Minna, non lo fare... io ti amo, ti amo, TI AMO... lo sto gridando... faccio tutto quello che vuoi, tutto... ma non mi lasciare... non vado piu da Agnes, te lo prometto, non ci vado piu... ti amo, Minna, non puoi lasciarmi...
- Minna Gneus, continui a non capire: ti ho detto che ho bisogno di pensare e basta; non prenderla cos , lo so che mi ami, anche se a modo tuo, lo so, ormai ti conosco bene, e poi non sei capace di mentire, ma ti prego: lasciami questo poco tempo che ti chiedo, devo chiarire me stessa, non devo fare altro.
- Gneus Un po' di tempo... e io cosa faccio da solo?
- Minna Cerca di meditare anche tu Gneus; cerca di capire...
- Gneus Ma s ... ma s , capisco, ho capito, ma non riesco a sopportare l'idea di restare senza di te... io ti amo... tu, tu... sei tutto per me... s , s ... tutto quello che ho... tutto, Minna... va bene, ho capito, se e proprio cos importante...
- Minna Grazie, Gneus, cos mi stai aiutando. Ora andiamo... e poi verro io a cercarti.

Gneus      Puoi anche andartene da sola, visto che hai deciso  
cos ..

Minna      Va bene, me ne vado da sola, ti saluto.

Gneus      No, no... Minna aspetta, ti accompagno... no, sola no...

Minna      So difendermi, se e questo che temi, anche da sola.

Gneus      No, no, preferisco accompagnarti... aspettami, ti ac-  
compagno, cos sto ancora un po con te.

## Dialogo tra Gneus e Agnes (70 d.C.)

- Menius      Hei, Furunculus, c'è la solita signora che ha chiesto di te... vai, ma fa presto.
- Gneus        S , grazie Menius, vado.
- Agnes        Salute a te, Gneus. Che cosa ti accade? Hai il viso corrucciato.
- Gneus        Salve Agnes. Niente, non ho niente.
- Agnes        Puoi venire questa sera, oppure sei impegnato?
- Gneus        Non vengo, no, no... non vengo.
- Agnes        Perché? Sei strano quest'oggi... ma che cosa hai che ti turba? Non ne vuoi parlare con me?
- Gneus        S , cioè no.
- Agnes        Perché?
- Gneus        Perché Minna mi ha lasciato per colpa tua ed io le ho promesso che non sarei, più venuto da te... allora non ci vengo.
- Agnes        Per colpa mia?
- Gneus        S , perché non vuole che venga da te.
- Agnes        Ho capito... ma ti ha lasciato?
- Gneus        S ,... uffa... s ... sono solo...
- Agnes        Allora, se ti ha lasciato, puoi venire da me? Se ti ha lasciato, anche se solo momentaneamente come credo, non sei obbligato a seguire il suo volere. Non credi?
- Gneus        Hai ragione...
- Agnes        Allora cerca di venire questa sera, cosa ne parliamo un po' meglio... ed anche tu ti sfoghi un po' ... e poi potremmo cercare insieme una soluzione. Che cosa ne

pensi?

Gneus     S , s ... hai proprio ragione... cos ne parliamo un po meglio. Come sei sempre buona tu con me...

Agnes     Allora vieni?

Gneus     S ... s ... alla solita ora?... al solito posto?

Agnes     S . Anzi, se vuoi venire un po prima... mio marito e andato via questa mattina e...

Menius    Furunculus, vuoi venire a lavorare?

Gneus     S , s , vengo, vengo... Devo andare, Agnes... allora vengo come al solito... grazie... grazie...

## Dialogo tra Gneus e Publius (70 d.C.)

- Publius      Preso con le mani nel sacco. Che cosa hai da dire per discolparti?
- Gneus        Niente, proprio niente... pensa un po' quello che vuoi... tanto non ha nessuna importanza... come vedi non ho niente in mano... quindi...
- Publius      Questo non significa nulla... comunque non ho intenzione di fartela pagare... piuttosto... aspetta un momento. Hei, voi due, badate che non scappi... vado a chiamare mio cugino...
- Gneus        Vai... (Ma che cosa vuole questo? Che gente scema è questa! Sono quasi dieci anni che mi fotto sua sorella... e lui lo sa... e poi mi fermano perché pensano che stia rubando... io... io non li capisco... proprio... ah, eccoli!)
- Publius      Senti, ho da farti una proposta.
- Gneus        Sentiamo.
- Publius      Sei disposto a fare un lavoretto per me?
- Gneus        Dipende da che lavoro... Parla!
- Publius      Tu sei un poco di buono, vero?
- Gneus        Questo lo dici tu, e...
- Publius      Dai, sei Furunculus... ti conosciamo... e poi si vede!
- Gneus        Che cosa vuoi?
- Publius      Dovresti eliminare una persona...
- Gneus        Che cosa dovrei fare?
- Publius      Uccidere una persona. Hai capito bene.
- Gneus        Io uccidere una persona... no... no... mi spiace, io non faccio queste cose... lasciatemi andare via... non ..., no... io non sono cos... io non sono capace di fare una



cosa simile..

- Publius      Dai, non fare storie biondino. Noi siamo disposti a pagarti... ti pagheremmo bene... molto bene... Guarda questo sacchetto: e pieno di monete... non ti interessa?
- Gneus        Potrebbe anche interessarmi se fosse un lavoro pulito... e... quello che mi hai proposto... non mi va... io sono un ladro e... non... un... assassino... e... poi... e... poi chi dovrei uccidere?
- Publius      Ci stai ripensando?
- Gneus        Forse.
- Publius      Dovresti farmi fuori una volta per tutte Manius Annaeus Barbutus!
- Gneus        Chi?
- Publius      Manius Annaeus Barbutus, hai capito bene!
- Gneus        No no, mi spiace ma io certe cose non le faccio. I vostri sporchi affari fateveli da soli, io non voglio entrarci... uccidere un patrizio... ma tu vuoi scherzare... fattelo da solo, caro amico... Se fosse stato uno come me... avrei anche potuto farlo... ma... ma uno come Annaeus... no... no... mai... lasciami andare... io non ti ho mai parlato, tu non mi hai mai detto niente... d'accordo?
- Publius      No..., perche adesso tu sai... e se, domani, lo trovasse morto tu potresti parlare...
- Gneus        Io?... No... no... non parlerei... non parlerei... te lo prometto... E non mi guardate cos !... Non parlerei.
- Publius      Ricordati che potremmo anche ucciderti... se solo una parola...
- Gneus        S ... s ... appunto... voglio restare fuori da tutto... e da tutti... fate quello che volete... ammazzatevi tra di voi... fate pure... nel vostro sporco mondo... ma... lasciatemi in pace... e... lasciatemi andare via...
- Publius      No! Prima di andare via... voglio darti... s , voglio darti

un assaggio di quello che potrebbe accaderti... se tu parlassi... Forza, ragazzi... sotto...

## Dialogo tra Gneus e Minna (70 d.C.)

- Gneus      Ma che cos hai stasera, che cosa c e?
- Minna      Niente... niente.
- Gneus      No, non e vero; che cosa c e che non va, Minna? Dimmelo.
- Minna      I soliti discorsi che tu non sopporti, che tu non vuoi sentire, che tu rifiuti di stare ad ascoltare, che tu...
- Gneus      Che io non capisco, eccetera... uffa, Minna, basta... BASTA!
- Minna      Tanto non sai dire altro: perche sei stanco, perche sei stufo di sentire i miei discorsi. Non li faccio per divertimento, ma solo perche spero che tu prima o poi capisca qualcosa...
- Gneus      Minna, per favore, non litighiamo... Minna, ti prego, basta... lo sai che lavoro per voi... se vuoi venire, ti porto a vedere dove ho i soldi, li ho nascosti... e poi c e un'altra cosa che voglio farti vedere. Vedrai quanti sono...
- Minna      S s ...
- Gneus      Perche non mi credi?
- Minna      Ti credo.
- Gneus      No, non mi credi; ti sento dalla voce che mi prendi in giro. Invece e vero, vieni stupida, vieni a vedere se non e vero... perche vuoi farmi adirare?
- Minna      Io voglio soltanto vederti in casa Annaea.
- Gneus      No, no e no, non mi ci vedrai, non posso... e poi c e Anna e non posso, capito?
- Minna      Che e tua sorella... c e anche Manius, che e tuo fratello... cos facciamo tutto in famiglia!

Gneus Ma che cosa stai dicendo! Ma che cos hai stasera?

Minna Tu ti fai Anna e io mi faccio Manius... e tanto che ci prova...

Gneus Come hai detto?

Minna Niente.

Gneus CHE COSA HAI DETTO? PARLA!

Minna Ho detto che e tanto che ci prova, s , e non fare quella faccia... per caso sei geloso? S , ma che importanza ha, e tuo fratello...

Gneus E con questo... che cosa vuoi dire? Vuoi dirmi che sei stata con lui? Vuoi dirmi che hai fatto l amore con lui? Dillo, se e cos . Dillo. DILLO!

Minna Potrebbe anche essere... anzi, questo figlio potrebbe essere il suo... ma tanto e tuo fratello e la cosa resta in famiglia, non ti sembra? Ahi! Gneus...

Gneus SCEMA, sei scema! Io... ti ammazzo... stupida... con Manius... scema... Minna! Minna! Oh no! Di nuovo... Minna, per favore... Minna, MINNA... oh no .., no... no... non e possibile... sempre... Minna, rispondimi... e se... se... fosse morta? No, no, sta scherzando.... No... Minna, non fare cos , Minna, rispondimi... ma che cosa ho fatto... ma che cosa ho fatto... Minna! Non e possibile... no, non e possibile... E morta, morta, MORTA! L ho uccisa... con le mie mani... ho ucciso la mia donna... no, no, Minna, rispondimi... Minna, ti amo... non fare cos ... perche sei morta?... Cosa faccio, dove vado... Aiuto... l ho uccisa... mi sono rovinato... con le mie stesse mani... Dove la porto adesso?... Oh, Minna, perche, perche?

## Dialogo tra Gneus e Agnes (70 d.C.)

- Gneus      Agnes, ti prego... fammi entrare... fammi entrare...
- Agnes      Oh! Gneus, vieni... ma che cos hai... stai tremando... vieni, dammi la mano.
- Gneus      Oh, Agnes,... aiutami, aiutami!
- Agnes      S , certamente, ma cerca di calmarti; spiegami, non so cos hai, cerca di parlare.
- Gneus      Oh, Agnes... Minna... Minna... aiutami... Agnes... io non ti ho mai chiesto niente... ma adesso... ho bisogno... ho bisogno del tuo aiuto... Agnes.
- Agnes      Lo sai che puoi contare su di me. Come tremi... ma cosa c e? Comincio a preoccuparmi... che cosa c e, Gneus? Parla... come sei pallido... oh, caro, ma cosa c e?
- Gneus      Aiuto, Agnes... Minna... aiuto... non riesco a... a parlare...
- Agnes      Ma non posso aiutarti, cos . Minna... cosa c e con Minna?
- Gneus      Ah! Ah! Minna... l ho uccisa... capisci, Agnes, ho ucciso Minna con queste mani... con queste mani... la... mia. donna... la... madre... dei... io... con... le mani... miei...
- Agnes      Ah!
- Gneus      Aiutami, Agnes, tienimi in casa tua... Agnes, ti prego... io non so che cosa fare... Minna... io non... io... l ho uccisa... o dove... dove... andare...
- Agnes      Cerca di calmarti... oh, povero caro... ma non parlare adesso, vieni, vieni con me, tremi tutto... cerca di riposare un po ...
- Gneus      Ah, Agnes, sto tanto male... aiutami... lo vedi, vedi

come sono... oh, Minna... tutta la notte vicino a lei... morta .., morta... io con le mani... mi faccio schifo... la donna... la donna... che amavo... Minna, Minna... ti amo, Minna...

Agnes      Cerca di non pensarci, adesso; vieni, ti porto a letto. Forse se riesci a dormire ti calmi un po e poi, se vorrai, me ne riparerai, ma con calma; adesso sei troppo sconvolto, hai bisogno di riposo. Ti faccio preparare qualcosa che ti calmi, va bene? Oh, sei tutto sudato...

Gneus     Mi... mi... tieni... in casa tua... Non hai... paura... di m?. Io sono... sono un...assassino... s , s , sono un... assassino...

Agnes      Calmati... s , ti tengo con me, e ti voglio tanto bene, e non credo che tu sia un assassino, perche sei tanto dolce e buono quando vuoi esserlo, ed i veri assassini non sono cos , e sei anche capace di piangere... vedi quanti motivi ho per volerti bene?

Gneus     Oh, Agnes... perche... perche sei cos buona?... Io... io che non merito niente... io che... oh! Minna non c e piu... Agnes, Minna non c e piu.

Agnes      Basta, adesso, alzati e andiamo.

## Dialogo tra Gneus e Aula (70 d.C.)

Aula            Finalmente son riuscita a trovarti!

Gneus        Oh, Aula!... Che co... che... cosa vuoi?

Aula        Lo sai!

Gneus        No... non lo so... che cosa vuoi da me?

Aula        Dov e Minna?

Gneus        Io... io... non lo so: non l ho piu vista da quell ultima volta e.. io .., non so...

Aula        Gneus... per favore... dimmi dov e...

Gneus        Non lo so... ci siamo lasciati... lei... non lo so, Aula... E NON MI GUARDARE cos , NON LO SO, CAPITO?

Aula        Allora devo proprio pensare che e proprio come immaginavo dal tuo comportamento...

Gneus        E che cosa immaginavi, eh?

Aula        Stai calmo... cerca di parlare... Che cosa le hai fatto? Che cosa hai fatto a mia figlia, CHE COSA?

Gneus        Che cosa vuoi da me? Vattene, vattene, non lo so dov e tua figlia... non lo so, non lo so piu... perche... non lo so...

Aula        Mia figlia la conosco bene e so che non farebbe mai niente di male, so che non scapperebbe mai in questo modo; lo so, e un presentimento il mio, sono una madre... Gneus... anch io sono una madre... Dov e... Minna, la mia bambina?

Gneus        Non lo so... non lo so... mi... Aula... oh, Aula... io l ho... io oh, Aula... io l ho... io l ho... UCCISA... ecco, s , l ho uccisa, uccisa, s , s ... non c e piu... e morta... ah, Aula, tua figlia e morta...

Aula Che cosa?

Gneus L ho uccisa, ed ora uccido anche te... s , s , ti uccido, Aula, cos non parli... ti ammazzo come ho fatto con lei... io, io no, Aula... io Aula, cos oh... no,

Aula Gneus... Gneus... ma... ma... perche? Perche l hai fatto?

Gneus Oh, Aula, non lo so... mi ha... mi ha fatto arrabbiare... e poi... e poi... era morta... Aula... perdonami... Aula, ti prego... non fare cos ... no... non piangere... io... non volevo... io l amavo... lo sai... lo sai che l amavo tanto... oh, Aula, perdonami...

Aula Povero Gneus... poverino, come ti sei ridotto... vieni qua... lo so che l amavi... anch io: era mia figlia... lo sapevo... non so perche ma lo sapevo che sarebbe finita a questo modo... Che cos hai intenzione di fare?

Gneus Non lo so... Aula... non so piu niente... aiutami, ti prego...

Aula Non piangere cos , non servono le lacrime, pensa ai tuoi bambini... loro sono vivi... e senza madre, adesso .., pensa a loro .., ti aspettano... pensali ora piu che mai, ora che son soli...

Gneus S ... s ...

Aula Dove l hai messa?

Gneus Vuoi vedere?

Aula S ... per... salutarla...

Gneus Ah! Aula... io non so... perche l'ho fatto... ti ci porto... ti ci porto... Aula... s , s .



## Dialogo tra Gneus e Agnes (71 d.C.)

Gneus      Oh, Agnes, salve! Come stai?

Agnes      Bene, caro, come mai da queste parti?

Gneus      Avevo... avevo voglia di vederti... e cos passavo da queste parti e mi sono detto: perche non vai a vedere come sta Agnes, che e tanto che non vedi...

Agnes      Davvero?

Gneus      S ... s , proprio cos .

Agnes      E tanto che non mi vedi?

Gneus      S . Tu non sei venuta a chiamarmi e allora son venuto io... ho fatto male a venire?

Agnes      No...

Gneus      Perche ridi?

Agnes      Perche sei buffo!

Gneus      Io? E perche?

Agnes      Perche sei venuto anche ieri, dicendo le stesse cose. Non sai dire altro?

Gneus      Io? Ih, ih, che scemo... no... non mi ricordavo...

Agnes      Sembra quasi che tu voglia nascondere qualcosa.

Gneus      No, no... figurati... io non... nascondo niente...

Agnes      Allora perche sei venuto?

Gneus      Perche... perche avevo voglia di stare con te... perche con te sto bene... ecco.

Agnes      Non passavi da queste parti per caso?

Gneus      No, non ci passavo... ci son venuto intenzionalmente perche Niente... ho detto tutto.

Agnes No, stavi dicendo qualcos'altro... dimmelo!

Gneus Perche io... perche io... non so, e passato tanto tempo... non me ne sono mai accorto ma... io...

Agnes Che gran confusione che stai facendo... ma non puoi parlare con piu calma?

Gneus S che posso... e che non ci riesco...

Agnes Ah, ah! Parla, avanti...

Gneus E che credo... mi sembra di aver capito... credo di a...

Agnes Scusa un momento, Manius sta piangendo... torno subito.

Gneus Tuo figlio?

Agnes S , vai... che noioso... proprio adesso... Ecco fatto... allora, dicevamo?

Gneus Ecco, dicevo che io credo... credo... di amarti!

Agnes Oh!

Gneus In tutto questo tempo non me ne sono mai accorto... che scemo... eh? Adesso pero s che lo so.

Agnes Oh, Gneus, anch io ti amo da tanto, da sempre, ma non te l ho detto mai...

Gneus Davvero? E perche non me l hai mai detto?

Agnes Per non turbarti.

Gneus Turbarmi? E per cosa avrei dovuto turbarmi?

Agnes Perche c era Minna, ma adesso e diverso, vero? Adesso posso dirtelo.

Gneus S .

Agnes Scusami, Gneus, non volevo parlarti di lei, scusami, non fare cos , non intristirti, ti prego, perdonami, sorridi come prima, sei tanto bello quando sorridi...

Gneus Lo so... cioe no... senti, Agnes, ti ho gia detto che non voglio piu parlare di lei...

Agnes Va bene, scusami ancora.

## Dialogo tra Gneus e Agnes (72 d.C.)

- Gneus      Ti amo Agnes... per tutto, perche sei bella, perche sei sempre cos'buona con me, perche... non trovo altro... perche... ti amo...
- Agnes      Anch'io ti amo, Gneus, tanto!
- Gneus      Tanto!
- Agnes      Tanto quanto amavi Minna?
- Gneus      Ti ho già detto che non voglio parlare di lei... Minna non c'è più... non c'è più... è morta... non parliamone più... Perché continui? Non ne voglio parlare... di lei... e poi no... con lei era diverso... s... lei era diversa... con lei era un'altra cosa... e poi lei era la madre dei miei figli... era diversa... con lei era tutto diverso... Hai capito che non ne voglio più parlare? Minna non c'è più... è morta.
- Agnes      Scusami, pensavo che ormai ti fosse passata.
- Gneus      No... no... non mi è passata... non ne voglio parlare e basta... Anche se è morta... lei è ancora mia... lei è dentro di me... era la mia donna... con lei era diverso... lei era la madre dei miei figli... e l'amavo tanto, tanto, tanto e... tanto.
- Agnes      S, s, ho capito, ma calmati...
- Gneus      No, non mi calmo perché tu continui a parlarne ed io l'amavo e l'ho uccisa!
- Agnes      Perché?
- Gneus      Perché mi faceva arrabbiare... ero geloso... mi ha fatto arrabbiare... e... oh Agnes... no... no... basta... Minna... no... no... basta Agnes... no... basta... basta...
- Agnes      Gneus, caro, calmati, Gneus, è passata, Gneus, io sono

Agnes... poverino... scusami caro, non lo faccio piu,  
non te la ricordo piu... perdonami... che stolta che  
sono... Gneus, ti prego, calmati... calmati...

Gneus      Agnes... oh Agnes... abbracciarmi... basta... basta...  
non voglio piu parlare di lei, lei non c e piu adesso...  
non c e piu... ci sei tu Agnes... solo tu... ti amo, Agnes...  
ti amo...

## Dialogo tra Gneus e Agnes (72 d.C.)

- Gneus      Oh, Agnes, lo sai che quel vino era proprio buono! Mi gira la testa...
- Agnes      Parla piano...
- Gneus      Scusami, hai ragione, ma quando mangio tanto e bevo tanto non riesco a controllarmi... come sei bella, Agnes... oh, come sei bella... ma perche stai con me? Tu sei cos bella, cos signora, io invece sono tutto cos ... hic... oh, scusami... Hi hi hi, mi fa tanto ridere... hic...
- Agnes      Gneus, come fai a essere cos divertente... ti voglio tanto bene... anche tu... sei tanto bello... anche quando sei ubriaco...
- Gneus      Non sono poi cos ubriaco... lo stavo facendo apposta... non tirare la coperta, ho freddo... per farti ridere... dammene almeno un pezzetto ..
- Agnes      Ah, ah! Gneus, vorrei poter stare sempre con te, ti aiuterei a cambiare...
- Gneus      Anch io vorrei stare sempre con te. Cambiare? Come «cambiare»?
- Agnes      Ad essere diverso.
- Gneus      Diverso? Ma io son sempre stato cos . Perche diverso?
- Agnes      Oh, Gneus, vorrei vederti sempre come in questo momento, cioe sempre allegro, sereno... dolce e bello...
- Gneus      Ah si?
- Agnes      S .
- Gneus      Come si puo fare?
- Agnes      Vengo a vivere con te!

Gneus Ah ah ah, mi fai ridere! Senti, Agnes, cambiare per cambiare allora vengo io a vivere con te, e un po' piu comodo, no? Ih, ih ih!

Agnes Parla piano. Non stavo scherzando quando ho detto che sarei venuta a vivere con te, e un'idea che ho da tempo.

Gneus No, Agnes, non lo dire, tu non potresti fare la vita che faccio io, io ci sono abituato, per me e sempre stato cos , ma tu... tu non resisteresti piu di un giorno, lo sai? Non e' cos' facile come sembra... anche se con te...

Agnes Ma io credo che ci riuscirei...

Gneus No, non ci riusciresti... tu sei abituata a vivere in questo modo e il mio e' tanto, tanto diverso; neanche io scherzavo quando dicevo che sarei venuto a vivere con te.

Agnes Perche' non vieni, allora?

Gneus Non posso... per i miei figli... non posso per loro... devo liberarli e prima o poi ci riesco...

Agnes Ho capito, non insisto perche' so che non ti pieghi e poi perche' so che tu desideri essere libero, vero?

Gneus S .

Agnes Quindi non c' e' altra soluzione che quella che dicevo io: vengo a vivere con te.

Gneus No, non farmi ridere Agnes, non potresti, te lo dico io che non potresti. Senti, perche' non facciamo una cosa? Ho un'idea... un giorno di questi, che quello non c' e'...

Agnes Chi?

Gneus Tuo marito! Io non vado a lavorare, tanto per un giorno non succede niente, e ti vengo a prendere al mattino presto e stiamo insieme tutto il giorno, e cos' vivi anche tu una giornata di quelle che vivo io. Ti piace?

Agnes S , mi piace, va bene; ora pero' cerchiamo di dormire, se no domani mattina ti svegli troppo tardi per trovare

lavoro! Buonanotte.

Gneus      Bisogna proprio dormire?

Agnes      S ...

Gneus      Va bene, buonanotte Agnes.

## Dialogo tra Gneus e Agnes (73 d.C.)

- Gneus      Agnes... scusami, ma se fai cos ... sai, potrebbe anche accadere che... insomma, mi ci mancherebbe anche un figlio da te... come se non avessi abbastanza guai!
- Agnes      Oh Gneus... non ti preoccupare, uno o due e la stessa cosa per me... Oh!
- Gneus      Che cosa hai detto? Che cosa hai detto?
- Agnes      Niente!
- Gneus      No no, tu hai detto qualcosa... che cosa volevi dire? Eh? CI SENTO BENE ED HO CAPITO! CHE COSA VOLEVI DIRE? PARLA!
- Agnes      Gneus, non fare cos !
- Gneus      Allora parla, tu non mi hai ancora visto arrabbiato! Parla, se non vuoi vedermi cos !
- Agnes      Gneus... per favore... calmatì!
- Gneus      Che cosa volevi dire con «uno o due e la stessa cosa»?
- Agnes      Quello che ho detto.
- Gneus      Vuoi... vuoi... forse dire... che... che hai un figlio da me?
- Agnes      S .
- Gneus      S ?... Non e possibile.
- Agnes      S , e possibile, Gneus.
- Gneus      E perche non me ne sono accorto?
- Agnes      Perche io ho fatto in modo che tu non te ne accorgessi. Gneus, ascoltami: volevo un figlio da te, se te lo avessi chiesto tu mi avresti detto di no... e per me, invece, era molto importante... averlo.



Gneus Perche non me lo hai mai detto? Ma perche? PERCHE ?

Agnes Avevi tanti guai...

Gneus Quand e nato?

Agnes Tre anni fa... piu o meno.

Gneus Tre anni fa?

Agnes S .

Gneus Manius?

Agnes S .

Gneus E tuo marito?

Agnes Lo sa; gliel ho detto e l ha accettato.

Gneus Lo sapevano tutti ed io no.

Agnes Non lo sapeva nessuno, soltanto io e mio marito.

Gneus Com e?

Agnes Biondo e bello come te.

Gneus Lo voglia vedere.

Agnes Ora no... dorme...un altro giorno.

Gneus Dov e che dorme? Lo voglio vedere subito!

Agnes No, Gneus, non e il momento questo, c e troppa gente in casa, potrebbero vederti.

Gneus Non mi importa niente della gente, voglio vedere mio figlio. Portami da lui.

Agnes Non fare il testone... ti dico che non e il momento... che cosa fai? Vieni a letto... Gneus... vieni...

Gneus No... mi vesto... e lo cerco. Non e poi cos grande questa casa! Lo trovero.

Agnes Gneus, per favore... ascoltami: te lo prometto, te lo faccio vedere domani... domani mattina...

Gneus NO... lo voglio vedere adesso... ADESSO, CAPITO? Me lo hai tenuto nascosto per tutto questo tempo... lasciami stare... togliiti... lasciami passare... lo voglio vede-

re... stupida... Agnes... io non ti ho mai messo le mani addosso... ma se non ti togli... lo faccio.

Agnes      Gneus... no... no... aspetta...

Gneus      Togliti... lasciami passare... l'hai voluto tu... oh!

Agnes      Ah! Gneus... mi hai fatto male... mi hai fatto male...  
Gneus

Gneus      Non ti ho fatto niente... scema!

## Dialogo tra Gneus e gli Iulia (73 d.C.)

- Gneus      Porca puttana... che rumore... speriamo che non mi abbiano sentito... oh, povero me... sta arrivando qualcuno... dove vado? E troppo tardi... mi hanno visto...
- Chi sei? Ehi, venite, c'è un ladro!
- Gneus      L'hai detto tu chi sono.
- Fatti vedere... ma... ma tu sei Furunculus...
- Gneus      S ... sono... io.
- E che cosa ci fai in casa nostra?
- Gneus      Anche se te lo dicessi non mi crederesti, quindi è meglio che non dica niente.
- Davvero? Ma guarda... Ci divertiamo un po', ragazzi?
- Gneus      Già, divertitevi, divertitevi .., sono venuto proprio per questo.
- Lo sai che potremmo ucciderti?
- Gneus      S .
- Non hai paura?
- Gneus      No.
- Mettiti in ginocchio.
- Gneus      Perché?
- Mettiti in ginocchio e chiedi scusa.
- Gneus      No.
- Sei duro?
- Gneus      S .
- Fatelo mettere in ginocchio. Fatelo piegare. Come? Un calcio nelle palle, cos ...

Gneus Ah!

- Hai visto che ti sei piegato?

Gneus Soltanto perche mi hai fatto male... altrimenti...

- Noi possiamo continuare, anche tutta la notte...

Gneus Lasciatemi andare... non ho fatto niente, non ho preso niente... Lasciatemi andare e prometto che non metterò mai piu piede in questa casa... lasciatemi... mi fate male... mi state facendo male... i polsi... mi fanno male... per favore... basta...

- No, sei troppo divertente; e poi tu sei un ladro, noi i padroni e possiamo vendicarci... e un nostro diritto... lo sai?

Gneus S , s , ma se volete uccidermi fatelo subito, fate presto... no cos ...

- Ti facciamo un po soffrire, e poi, chissà, potremmo anche lasciarti andare... lasciarti libero, libero, ma adesso fai quello che vogliamo noi... mettiti nudo...

Gneus No, no, maledetti voi e il vostro sporco mondo... di merda... vi divertite a fare queste cose... perche non avete niente dentro... soltanto cattiveria e noia... io vi odio... mi fate schifo..., vi vendete... io ci sputo sopra al vostro mondo, alle vostre porcherie... vi odio... vi sputo in faccia, ecco... cos ... perche... perche vi disprezzo...

- Davvero? Porco, toh, prendi questo... e ancora... ancora!

Gneus Basta, basta, lasciatemi andare... basta!

- Basta lo diciamo noi!

Gneus Acqua... un po d acqua... datemi un po d acqua, per favore...

- Vuoi acqua?

Gneus S .

- Dagli un po d acqua, ma una goccia per volta, ecco... proprio cos ... Bene, cerca di non mandargliela in boc-

ca... si deve leccare per trovarla.

Gneus Maledetti... pagherete per quello che mi state facendo... Se volevate uccidermi potevate farlo, ma subito... non cos ...ah! No, basta... per favore... lasciatemi andare... basta...

- E se ti tagliassimo le mani! Ah ah ah! Dai, tagliamogli le mani...

Gneus No... no... lasciatemi andare... aiuto... no... no... no... aiuto... no ..

- Stai svegliando tutta la casa, con le tue grida... e va bene: non ti tagliamo le mani... ma ti tagliuzziamo un po dappertutto, cominciamo dalle gambe... Dai, Marcellus, anche tu, colpiscilo, dai... ma senza ucciderlo ..

Gneus No... ah! ah! No... basta, basta... guarda... guardatemi come mi avete ridotto... per favore, basta... lasciatemi andare via...

- Lasciatelo adesso! Tanto non puo andare tanto lontano... cos ! Ah ah ah! Baciarmi le mani!

Gneus Vi siete divertiti! Oh, le mie povere gambe! Che male! Vi siete divertiti... era questo che volevate, volevate sfogarvi, perche siete delle bestie dentro... tutti quanti... e poi vi fate belli di fronte a quelli come me... ma anche se mi avete ridotto in questo modo io... sto ancora in piedi... ed ho ancora la forza di dirvi quello che penso di voi... che non siete migliori di me e di noi... Noi... almeno... non facciamo queste cose... non ci divertiamo con chi non puo difendersi... noi non facciamo soffrire... soffriamo gia abbastanza... per conto nostro... noi non siamo dei vigliacchi... non ci nascondiamo dietro alle case belle... ma marce, piene d odio... tra di noi non c e odio... come da voi... e non e il nostro mondo la rovina di Roma... ma il vostro... sporco... marcio... vile... mondo, nascosto dietro la bellezza delle vesti e delle case... vi detesto... vi odio... tutti quanti... vermi!... Ah! AH!!

- Stupido! Perché l'hai colpito? Diceva cose senza senso!  
E' morto?
- Gneus Ah... ah... ba... ba...sta... la... ah... scia... te... mi... a...  
an... da... re... vi... a... ah!
- No, non è ancora morto. Non è morto, ma non gli manca tanto a morire! Ah! Ah! Ah!



---

## Vita di Lucius Igniculus

Nasce nel 65 d.C. da Tatiana e Gneus Furunculus, frutto di una «notte brava» del nostro simpatico Gneus.

La madre Tatiana, minorata psichica ed appena quindicenne, non si rese conto di nulla: ne della gravidanza ne dell'importanza di un figlio.

Gneus, dopo un terribile litigio con i genitori di Tatiana, non volle sposare la ragazza e mai si curò del figlio che la poverina gli aveva dato.

Lucius visse così con la madre ed i nonni Tatius e Cecilia che, per ragioni di pudore, dissero a tutti (e a lui stesso) che Lucius era loro figlio e non il nipote. Ebbe una infanzia relativamente normale, «relativamente» in quanto l'ambiente in cui doveva vivere non era certo dei più adatti per la crescita e lo sviluppo sano di un bambino. Tatius, infatti, era terribilmente attratto dalla figlia Tatiana che, oltre ad essere assai carina, a causa della sua infermità mentale era priva di remore morali e inibizioni, cosicché il padre (che non era vecchio, perché si era sposato molto giovane) tendeva ad approfittare delle assenze della moglie per portarsi a letto la figlia.

Prima dell'episodio con Gneus, le cose andavano bene ma, dopo la nascita di Lucius, Tatiana - che, nella sua povera mente, si sentiva innamorata di Gneus - non volle più fare quelle cose con il padre e ad ogni tentativo di lui reagiva piangendo ed urlando. Lucius era costretto ad assistere a tutto questo senza fare nulla fino a quando fu in grado di difendere la «sorella» ed una sera, nel tentativo appunto di sottrarre Tatiana dalle mani di Tatius, preso da una forte ira nei confronti dell'uomo, tentò di rovesciare un braciere ardente addosso a lui. Vi riuscì in parte, sbruciacchiandogli le gambe e poco ci mancò che tutta la casa prendesse fuoco.

L'ira di Lucius, alla vista del fuoco si calmò, ed essendo molto piccolo (aveva circa cinque anni) gli restò un ricordo confuso e traumatico che lo portò negli anni successivi ed anche da adulto a



desiderare il fuoco ardente ogni volta che si adirava (ed e per questo motivo gli diedero il soprannome di Igniculus )

Ovviamente venne punito severamente da Tatius per quanto aveva fatto ma, non ancora contento e per vendicarsi anche della punizione subita, racconto a Cecilia quale era stato il motivo della sua reazione e che cosa sta succedendo tra il padre e la figlia. Da quel momento le cose cambiarono per lui ed i due non furono piu due genitori attenti e premurosi (Tatius e Cecilia si erano uniti molto giovani - 16 anni lui e 14 lei - e non si resero mai conto veramente della gravita della malattia della figlia, affrontando la situazione in maniera molto superficiale. Per fortuna, pero, non ebbero altri figli).

Comunque Tatius incomincio a portarsi Lucius al banchetto che aveva sui mercati, abituandolo alla vita del commerciante e Lucius, che era pronto e sveglio, dimostro ben presto di avere la stoffa per quel genere di attivita. Cos quando cecilia, in un momento di rabbia, disse a Lucius tredicenne che Tatiana era sua madre e non sua sorella, Lucius, forte delle sue capacita commerciali, comincio a meditare per andarsene con Tatiana da quello squallore e rifarsi una vita nuova con lei.

Dovette, tuttavia, aspettare ancora qualche anno e fu nell'81 (ormai aveva 16 anni) che propose a Tatius e a Cecilia il suo desiderio di crearsi una vita sua assieme alla madre. I due furono ben contenti di toglierseli dai piedi, soprattutto Tatiana che era un peso e, anzi, lo aiutarono affinche avesse un banchetto tutto suo e gli promisero di aiutarlo anche economicamente fino a quando ne avesse avuto bisogno.

Sicuro che ce l'avrebbe fatta e fiero di se stesso Lucius affronto con grande entusiasmo la sua nuova vita. Ando ad abitare in una piccola casa vicino ai mercati, dove si recava al mattino molto presto seguito sempre dalla madre Tatiana. Per reazione a quanto aveva visto nella casa dei nonni divenne eccessivamente premuroso con la madre, convinto di aiutarla, e comincio ad attaccarsi a lei in modo morboso. Tatiana, che era ancora giovane e bella, non aveva dimenticato la notte con Gneus e ogni tanto urlava che lo voleva e, rivolgendosi a Lucius (forse scambiandolo per Gneus), gli faceva intendere nel modo piu eccitante ed esplicito di

aver bisogno di un uomo. In Lucius nacque, cos , il desiderio di cedere a quelle richieste; tuttavia le poche volte che aveva deciso di lasciarsi andare non riusc mai ad andare oltre un certo punto e ad avere un rapporto completo, un po per le remore morali sull'incesto e un po perche Tatiana continuava a chiamarlo Gneus.

Decise allora di andare a cercare questo Gneus - che, poi, era anche suo padre - per vedere di porre fine in qualche modo a quella situazione. Lo cerco a lungo ma non gli riusc di trovarlo, fino a quando qualcuno gli disse che era morto parecchi anni prima e gli racconto quasi tutto di lui.

Non provo rancore nei confronti di lui, anzi lo capi, e lo giustifico anche per quello che era successo con sua madre.

Lucius, per non cedere del tutto a quel desiderio che sentiva sempre piu forte dentro di se, oriento la sua sessualita all'esterno, facendosi in modo normale le sue esperienze; in questo modo riusc a placare quei sentimenti che gli facevano tanta paura.

Nell 84 conobbe Gaia, una ragazza vicina di casa, sua coetanea, con la quale s trovava molto bene ed alla fine si innamorò di lei, e lei di lui. Stettero insieme un po di tempo e tutto andava molto bene, tanto che nell 86 nacque il loro primo figlio: Aula. Dopo la nascita della bambina si trovarono entrambi di fronte alla necessita di prendere una decisione. Che fare? Sposarsi? Inutile dire che in tutto questo periodo Lucius era tanto preso da Gaia che non avvertiva piu il desiderio della madre.

Gaia avrebbe voluto sposarsi, ma Lucius non si sentiva pronto (in realta aveva un po paura che Gaia non accettasse completamente sua madre che, per quanto gliene avesse parlato, non conosceva ancora bene) e le propose di aspettare ancora. Gaia, anche se non capiva, accettò quella situazione e le cose tirarono avanti in quel modo per qualche tempo.

La vita commerciale di Lucius proseguiva molto bene, tanto da divenire famoso e le sue stoffe erano ricercate dai nobilotti della zona.

Intanto, dopo aver condotto il suo rapporto con Gaia su livelli normali, nel senso che ormai era passato l'entusiasmo dei primi tempi, comincio a risentire il desiderio di sua madre e sebbene con lei le cose andassero discretamente, di notte la situazione di-

ventava piu difficile da gestire, dal momento che dormivano nello stesso letto.

Di questo, pero, non fece menzione a Gaia; la quale, tuttavia, dopo aver frequentato un po' di piu Tatiana, comincio ad intuire qualcosa di strano nel loro rapporto. Non volle far finta di niente ma non volle neppure essere la prima ad incominciare quel discorso e, per stuzzicare Lucius, riprese a parlargli di matrimonio. Cosi Lucius dovette trovare ancora delle scuse per rimandarlo.

Era l'anno 88 e Gaia resto incinta; in quello stesso anno nacque la loro seconda figlia: Clara. Dopo questa nuova nascita le discussioni tra Gaia e Lucius circa l'eventuale matrimonio si fecero sempre piu frequenti e sempre piu furibonde. Gaia voleva sposarlo ed andare a vivere da sola con lui e le bambine, Lucius non se la sentiva di lasciare sola sua madre e voleva che fosse Gaia ad andare a vivere con lui e con sua madre. Ma Gaia gli disse chiaramente che non se la sentiva di vivere con Tatiana, che le faceva paura e, inoltre, non le piaceva che i suoi figli dovessero vivere con una malata di mente. Lucius in un certo senso la capiva, ma l'attaccamento per Tatiana era troppo grande per riuscire a decidere di lasciarla sola; tuttavia non voleva rinunciare a Gaia ed alle bambine, cosi non riuscivano a mettersi d'accordo e le liti divenivano sempre piu frequenti.

Come reazione a queste tensioni Lucius incomincio a trovare uno scarico psicologico andando ad accendere qualche fuocherello qua e la, cercando pero di non fare troppi danni (perche, in fondo in fondo, lui era un buono).

Passarono ancora degli anni in mezzo alle discussioni e alle liti, senza mai approdare ad una valida decisione; era un continuo tira e molla, tuttavia a nessuno dei due era mai venuta l'idea di lasciarsi. Lucius amava Gaia pero non sapeva rinunciare a sua madre, e poi era anche molto attaccato alle bambine, che teneva con se molto volentieri, e piano piano sentì nascere dentro di se il desiderio di un figlio maschio a cui lasciare tutto quello che lui si era costruito.

Per esigenze lavorative, frattanto, Lucius aveva avuto bisogno di qualcuno che l'aiutasse, poiche non poteva contare su Tatiana e Gaia non poteva aiutarlo perche era occupata con i suoi campi;

così si era rivolto a Norma, una ragazza cresciuta con lui, che accettò di aiutarlo anche in casa accettando anche di stare dietro a Tatiana; Gaia si infastidì molto per la presenza della ragazza che, secondo lei, oltre ad essere una puttanella aiutava Lucius anche in qualche cosa d'altro; dubbio legittimato anche dal fatto che, negli ultimi tempi, Lucius aveva avuto con Gaia dei problemi sessuali anche piuttosto seri. Tutto deponeva a favore dei dubbi di Gaia che, inoltre, aveva notato come la permanenza delle visite di Lucius negli ultimi tempi si erano ridotte.

In realtà Lucius si tratteneva un tempo minore con lei per restare più vicino a Tatiana e non a Norma (che, da quel punto di vista, non gli interessava) dal momento che Tatiana stava attraversando un brutto periodo, tanto che lo stesso Lucius fu costretto ad andare in cerca di uomini per lei.

Ne parlò con Gaia, l'unica volta che riuscì a esternare quello che stava vivendo, e questa gli propose di farla sposare. Lucius, per quanto perplesso, sembrò accettare l'idea e passarono parecchio altro tempo a discutere su questo; tuttavia Lucius era molto preoccupato perché temeva che nessun uomo sarebbe stato in grado di dare a sua madre tutto l'affetto che soltanto lui era capace di darle e così, dopo aver passato mesi a discutere su questo, concluse le discussioni dicendo che era un'idea stupida ed impossibile ad attuarsi.

I disturbi psicologici della sua sessualità erano dovuti al desiderio sempre più forte di possedere la madre, desiderio eccitante anche perché proibito.

Tuttavia a volte gli andava bene con Gaia, tanto è vero che questa rimase incinta per la terza volta. Ricominciarono le liti, sempre più violente e sempre più durature; i discorsi, le discussioni vertevano sempre sugli stessi argomenti e alla fine ognuno dei due restava della propria idea, fino a quando Gaia, stanca di quella situazione (aggravata dalla presenza di Norma) disse a Lucius che non lo voleva più vedere e che tutto sarebbe finito tra loro quella stessa sera.

Lucius, che aveva un buon carattere, non seppe reagire e pensando che si trattasse di una cosa momentanea e detta in un momento di rabbia se ne andò senza dirle nulla. Alcuni giorni

dopo quel litigio Gaia, che ci aveva ripensato, ando da Lucius ma parlo con Tatiana che le disse che Lucius era occupato con Norma e che gli avrebbe parlato lei e glielo avrebbe mandato non appena fossero usciti dalla stanza dov'erano. Gaia in questo modo ebbe la conferma; ulteriormente confermata dal fatto che Lucius non si fece vedere.

Lucius, poverino, non sapeva niente di tutto questo, perche Tatiana si era dimenticata di parlargli. (Per il curioso direi che in realtà Lucius era con Norma ma non stava facendo niente di quello che i maligni possono pensare, stava soltanto discutendo con lei di lavoro.)

Dopo parecchi giorni Lucius, pensando che ormai a Gaia fosse passata e dopo aver meditato a lungo, ando da lei deciso a sposarla, ma Gaia non lo fece entrare ed in questo modo finì il loro rapporto.

Nel 92 nacque Titus, il figlio maschio che Lucius aveva desiderato. Appena lo seppe Lucius torno da lei pregandola di farlo entrare e di fargli vedere suo figlio, ma Gaia irremovibile gli disse che tra loro era tutto finito.

Rassegnato, triste, Lucius torno a casa ed allora si fece di Norma anche la sua amante. Gaia, frattanto, decise di sposare Tiberius; un vedovo con due figli, per sistemare un po' la sua posizione.

Lucius non fece nulla per opporsi al matrimonio; Gaia era irremovibile nelle sue decisioni e, con la morte nel cuore per quel matrimonio e per la perdita dei suoi figli, si limito a cercare di tirare avanti la baracca. Baracca che, per la verità, andava avanti abbastanza bene. L'unico neo della situazione era Tatiana con le sue crisi, le sue manie, i suoi disturbi.

Norma era per lui soltanto un amante e niente di più, niente di serio, e infatti non duro molto perche non poteva durare. Nel 94 Norma lo piantò e lasciò anche il lavoro.

Fu così di nuovo solo e continuo in questo modo il resto della sua vita tra il lavoro, la casa, la madre (per la quale ormai non provava quasi più nulla), qualche donna ogni tanto tanta rabbia quando incontrava Gaia ed i bambini... Non ebbe mai il coraggio di fermarla e di parlarle, e magari anche di prenderla a ceffoni; si limita-

va a soffrire, scaricando le relative tensioni nei suoi viaggi notturni tra i boschi per appiccare fuochi, che diventavano sempre piu frequenti.

Mori nel 99, in seguito ad una broncopolmonite trascurata, necessariamente, perche non poteva lasciare il lavoro e non aveva nessuno che lo potesse sostituire, e in qualche modo doveva mangiare.

La morte lo costrinse, cos , a fare quello che lui non aveva mai voluto fare per Gaia: lasciare cioe sola sua madre Tatiana.



---

## Vita di Manius Manlius Minor

Nasce il 13 Ottobre del 70 d.C. da Agnes Cea (Manlia) e Gneus Furunculus, figlio illegittimo, ma legittimato da Manius Manlius Maior, marito di Agnes, che lo tratto sempre come un figlio vero.

Fin da piccolo dimostro una grande sensibilita per ogni cosa, dagli uomini, agli animali, alle piante e a tutte le cose, con cui parlava fino al punto che, verso i dieci anni, comincio a rifiutare il cibo animale (la carne in generale) perche "non voleva far male a quella povera bestia", creandosi la fama di mattoide tra i parenti tutti.

La madre, che stravedeva per lui in quanto figlio dell'unico uomo (o pseudo tale) che aveva veramente amato, comincio a tenerselo troppo stretto, allontanandolo da chi inevitabilmente lo derideva e riversando su di lui tutto l'amore che ancora provava per Gneus Furunculus, anche se questi era morto ormai parecchi anni prima (nel 73 d.C.).

Da parte sua Manius, che avvertiva lo stato d'animo della madre e gratificato dal fatto di essere l'unico oggetto d'amore per lei, non fece altro che fare la stessa cosa della madre, cioe si attacco a lei in modo sempre piu morboso fino a diventare ossessivo.

Gli altri figli di Agnes, che erano di parecchi anni piu grandi di Manius, non interferirono mai in modo deciso in questo rapporto e si limitarono ad accettare il «fratellino» cos come egli era.

Manius Manlius Maior si limitava a fare la figura del padre senza interferire nell'educazione del piccolo, tenendo fede alla decisione che aveva preso con la moglie in occasione della nascita di Manius.

In questo modo Agnes e Manius si trovarono sempre piu soli a gratificarsi reciprocamente di tutto l'amore che erano capaci di dare.

Tutto ando bene fino a quando Manius non ebbe l'eta del risveglio sessuale poiche, proprio per questo, l'amore per la madre divenne per lui anche un amore sessuale, cos Agnes divenne per lui l'unico oggetto sessuale da desiderare. Agnes, persa tra i ricor-



di degli ultimi anni meravigliosi vissuti con Gneus, non si rese conto di quanto stava accadendo al ragazzo e, per complicare le cose, decise di parlargli del suo vero padre. E lo fece nel modo più idilliaco possibile, idealizzando all'estremo la figura di Gneus che (diciamocelo francamente: non era proprio uno stinco di santo!) apparve al govinetto irraggiungibile e inimitabile (anche perché non lo aveva conosciuto).

Manius, che era molto sensibile, aveva così capito quanto sarebbe stato difficile per lui distruggere quell'immagine e cominciò a sentirlo come un'ombra pesante in quel rapporto, e riverso su di lui tutta l'aggressività di cui era capace; aggressività che non solo nasceva da queste frustrazioni, ma anche dagli istinti sessuali repressi che non trovavano sfogo in nessun modo, anche perché Manius, data l'età, non era in grado di sublimarli.

Inoltre lo stesso Manius non voleva darsi per vinto e si propose di fare qualsiasi cosa per entrare nel cuore della madre e declassare quella figura paterna che, giorno dopo giorno, odiava di più.

La sua vita fu dunque una continua lotta contro un'ombra, una lotta assurda perché rivolta contro l'ombra di una persona morta che non poteva dare nessun fastidio. Manius, testardo (come il padre, e proprio il caso di dirlo) non riversò mai le sue attenzioni su altre donne, anche se le occasioni non gli mancavano, e con le ragazze non fu mai in grado di andare oltre il bacio, bacio di cui poi restava disgustato.

Penso così a ventiquattro anni, senza aver mai avuto un rapporto sessuale completo con una donna di provare il rapporto omosessuale e, sempre grazie a «mamma», penso di trovare un tipo piccolo, magro, biondo e con i capelli lunghi. Fu una ricerca lunga e faticosa, ma alla fine lo trovò. Il giovane che rispondeva a tali requisiti aveva una trentina d'anni e chiare tendenze omosessuali. Manius, soddisfatto della persona, stabilì su pagamento un incontro con lui, andò all'appuntamento ma, non appena il giovane si spogliò, Manius sentì di stare male, lo pagò e corse via. E così con gli uomini non arrivò neppure al bacio.

Con Agnes, invece, ci provava sempre e più questa lo rifiutava più egli sentiva crescere in lui il desiderio e più cresceva al suo in-

terno il rancore verso l'ombra di Gneus.

Con il finto padre le cose andavano molto bene, proprio perché sapeva che tra loro non c'era rivalità. Infatti Manius Maior non amava Agnes e lei non amava lui, lo sapevano e stavano bene così, e così trascorreva con lui ore intere a discutere e parlare di tutto. Nel 96 d.C. Manius Manlius Maior morì.

Gli altri fratelli erano sposati e lontani da quella casa; Manius restò quindi completamente solo con Agnes. Fu felice per questo perché pensava di aver maggiori possibilità per riuscire nei suoi intenti. Agnes aveva allora la bellezza di 59 anni, immaginatevi quindi quale attrattiva sessuale poteva avere su di un ragazzo di 26 anni... questo per evidenziare quanto ormai Manius si fosse intestardito nel voler conquistare la madre. Malgrado tutti i suoi tentativi, anche disperati, non vi riuscì (anche perché l'anno dopo, cioè nel 97, Agnes morì).

Così rimase solo e incapace di andare avanti.

Dopo la morte della madre arrivò, finalmente, a rendersi conto di aver sprecato ventisette anni della sua vita; vedeva i fratelli, gli amici, i compagni di giochi infantili tutti sposati con figli e casa, e cercò di scuotersi per rimediare a tutto quello che non aveva fatto, ma senza ottenere grandi risultati, anche perché la morte di Agnes lo aveva privato di tutto quell'affetto che lo aveva sempre sostenuto in ogni azione.

Così si rivolse un po' dovunque per trovare un sostitutivo per compensare la mancanza affettiva che avvertiva dentro di sé ma non riuscì a trovarlo: quasi tre decenni vissuti in quel modo erano troppi ed il reciproco amore con Agnes era stato troppo grande e bello per trovare riscontro in un altro rapporto.

Sopraffatto dalla delusione, dalla tristezza e dalla solitudine decise di uccidersi, convincendosi da solo (forse per trovare il coraggio di tale azione) che Agnes lo stava aspettando per continuare ad amarlo come lo aveva amato; non lo fermò invece il pensiero che nell'aldilà avrebbe anche potuto incontrare il suo vero padre.

Si uccise, impiccandosi, il 10 Giugno del 98 d.C., esattamente un anno dopo la morte della tanto amata e desiderata Agnes.



---

## Conclusione

Con questo volume termina la serie di libri centrati sul fenomeno dei dialoghi: oltre a quelle presentati tramite queste pubblicazioni, ve ne sono state altre che, tuttavia, non e possibile pubblicare per vari motivi.

Di alcune, per esempio, non abbiamo ne registrazione ne trascrizione a posteriori dei vari dialoghi.

Altre sono state molto brevi e hanno rappresentato solo degli spezzoni della vita che raccontavano, difficilmente collegabili organicamente tra di loro e quindi di difficile lettura e comprensione da parte di chi non li abbia "vissuti" dalla loro esposizione diretta.

Apparentemente sono molti anni, ormai, che il fenomeno dei dialoghi non si ripropone. Personalmente non credo che sia finito: capita ancora, nel corso della notte, che Tullia, nel sonno, dica delle frasi che ricordano, per l'emotivita che le pervade, le meccaniche emotive che erano tipiche delle varie vite che sono state raccontate. E' un po' come se l'audio fosse stato spento e solo qualche brandello di cio che viene detto riesca talvolta ad affiorare.

Probabilmente - ma e solo una mia ipotesi - questo accade perche la funzione esemplificativa dell'insegnamento che aveva tale fenomeno all'interno del Cerchio e finita.

A noi, personalmente, cosa e rimasto di tutto questo?

La certezza che non esiste la persona buona o cattiva, bens solo la persona che ha compreso di piu o di meno e che, di conseguenza, soffre in maggiore o minor misura e agisce in maniera piu o meno corretta.

E questa certezza, secondo noi, ha profondamente cambiato il nostro modo di percepire gli altri e di interagire con essi, pur soggiacendo, come tutti, alle simpatie o alle antipatie, all'attrazione o all'indifferenza che governa continuamente il rapportarsi agli altri, inducendoci a cercare di essere realisti e a tentare di inqua-

drare le persone con cui entriamo in contatto nelle loro varie componenti, sia gradevoli che sgradevoli, cercando di formare dentro di noi non giudizi ma opinioni, consapevoli di doverle cambiare continuamente perche le persone, cos come noi, continuamente cambiano.

E di questo dobbiamo ringraziare - oltre a noi stessi e al lavoro che continuamente cerchiamo di attuare su di noi -anche un po' la possibilita di essere potuti entrare cos profondamente e intimamente nel percorso di vita delle varie entita che ci hanno permesso di condividere per quanto possibile le loro fragilita, i loro errori ma, anche, la loro umana bellezza.

*Gian e Tullia*